

# RISTORAZIONE

## Rapporto Annuale 2014



IMPRESE

Aperture

settore

RISTORANTI valore aggiunto chiusure Competitività

Prezzi Consumi CONGIUNTURA Produttività BAR domanda offerta

MENSE & CATERING occupazione consistenza PUBBLICI ESERCIZI

Ufficio Studi



CONFCOMMERCIO  
 IMPRESE PER L'ITALIA



**RISTORAZIONE**  
**2014**

**Rapporto Annuale**

Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2013

A cura di Luciano Sbraga – *Responsabile Ufficio Studi*

Giulia Romana Erba

© 2014 Fipe

# INDICE

PREMESSA .....	7
1 IL CONTESTO MACROECONOMICO .....	9
1.1 Il quadro macroeconomico .....	11
1.2 Il contesto internazionale .....	12
1.3 I consumi delle famiglie .....	14
1.4 I consumi delle famiglie nella ristorazione.....	15
2 LA CONSISTENZA DELLE IMPRESE .....	17
2.1 Il settore complessivo .....	19
2.2 Il comparto bar.....	21
2.3 Il comparto ristorazione.....	23
2.4 Il comparto mense&catering.....	25
3 IL MOVIMPRESE .....	29
3.1 Il settore complessivo .....	31
3.2 Il comparto bar.....	33
3.3 Il comparto ristorazione.....	36
3.4 Il comparto mense&catering.....	39
4 LE PERFORMANCE ECONOMICHE .....	43
4.1 Il Fatturato delle imprese di ristorazione .....	45
4.2 La congiuntura secondo l'osservatorio Fipe .....	46
4.3 Il valore aggiunto .....	49
4.4 L'occupazione.....	51
4.4.1 Le unità di lavoro .....	51
4.4.2 L'occupazione dipendente.....	54
4.5 La produttività .....	57
4.6 La dinamica dei prezzi nei beni e servizi turistici .....	60
4.6.1 Il canale bar .....	61
4.6.2 Il canale ristorazione .....	62
Approfondimento .....	63
4.6.3 Il livello dei prezzi.....	65
APPENDICE .....	70
Nota Tecnica.....	72



## PREMESSA

Questo rapporto intende fare il punto, senza pretesa di esaustività, sullo stato dei pubblici esercizi in Italia nel corso del 2013.

Un obiettivo perseguibile attraverso l'analisi delle principali variabili che descrivono un settore complesso quale è quello della ristorazione. Ed è ciò che si è tenta di fare in questo lavoro sia indagando i profili della domanda che quelli dell'offerta. Le informazioni sono generalmente aggiornate all'anno di riferimento dell'analisi, mentre in alcuni casi si è fatto ricorso a serie storiche per evidenziare l'evoluzione di fenomeni, in particolare di quelli più specificatamente economici.

La prima parte del lavoro è dedicata all'analisi del contesto macroeconomico soprattutto per la parte che riguarda la dinamica dei consumi sia nel complesso dell'economia che nella ristorazione. Un breve approfondimento consente di avere un sintetico quadro verso alcuni importanti Paesi europei.

La seconda parte, invece, è dedicata all'osservazione della struttura e della dinamica imprenditoriale utilizzando gli archivi delle Camere di Commercio. Stock delle imprese, natalità e mortalità sono i principali fenomeni osservati. La forte vocazione territoriale delle imprese di pubblico esercizio ha suggerito di presentare le informazioni almeno a livello regionale.

Nella terza parte ci si è concentrati sulle performance economiche del settore con particolare attenzione a valore aggiunto, occupazione e produttività. L'illustrazione delle dinamiche strutturali di medio-lungo termine si accompagna all'indicazione dei valori più aggiornati ad oggi disponibili ed al monitoraggio della congiuntura per mezzo dell'osservatorio della Federazione. Il lavoro si chiude con una dettagliata panoramica sull'evoluzione dei prezzi nel corso dell'ultimo anno.





# 1

## IL CONTESTO MACROECONOMICO





## 1.1 Il quadro macroeconomico

Le misure volte al risanamento dei conti pubblici associate ad un sensibile deterioramento del mercato del lavoro hanno determinato una ulteriore riduzione del reddito disponibile reale delle famiglie con il conseguente ridimensionamento della domanda per consumi.

### Quadro macroeconomico interno

(Anni 2009-2013, valori concatenati per le componenti di domanda, var. % sull'anno precedente)

	2009	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo	-5,5	1,7	0,6	-2,3	-1,9
Importazioni di beni e servizi fob	-12,9	12,4	0,5	-8,0	-2,7
Esportazioni di servizi fob	-18,1	11,8	5,2	2,0	0,6
Spesa delle famiglie residenti	-1,6	1,3	0,0	-4,0	-2,8
Spesa delle P.A. e ISP	0,5	0,5	-1,8	-1,5	-0,7
Investimenti fissi lordi	-9,9	-0,5	-1,9	-7,4	-5,4
Tasso di inflazione	-0,1	1,5	2,8	3,0	1,2
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2

Fonte: Istat

Nel 2013 il Pil fa registrare una contrazione dell'1,9%, riportando il livello dell'attività economica al di sotto di quello del 2000.

I consumi finali nazionali e gli investimenti calano rispettivamente del -2,3% e -5,4%; in linea con la debolezza della domanda interna le importazioni sono risultate in flessione per 2,7 punti percentuali, mentre le esportazioni sono cresciute per poco più di mezzo punto percentuale beneficiando, in particolare nell'ultima parte dell'anno, della moderata ripresa internazionale e del deprezzamento del cambio. Il peggioramento, iniziato nella seconda metà del 2011 e proseguito per tutto il 2012, si è ulteriormente consolidato nel 2013.

Per l'anno in corso i dati di contabilità nazionale indicano una crescita del +0,1% della spesa delle famiglie residenti, un decremento dello 0,3% per la spesa della PA e dell'1% per gli investimenti. Nel terzo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di

calendario e destagionalizzato, è calato dello 0,5% nei confronti del terzo trimestre del 2013.

Numeri decisamente negativi per l'occupazione. Il tasso di disoccupazione che ad ottobre 2014 tocca il massimo storico, è pari al 13,2%, in aumento di 1 punto percentuale nei dodici mesi. Il peggioramento del mercato del lavoro, nonché gli inasprimenti fiscali attesi soprattutto sul piano delle imposte indirette, hanno avuto un pesante impatto sulla domanda interna con una flessione dei consumi delle famiglie del 4% nel 2012 e del 2,7% nel 2013.

Il preconsuntivo 2014 indica ancora un segno meno con la flessione del Pil di circa due decimi di punto.

Prosegue la fase negativa degli investimenti fissi lordi, ancora in flessione per oltre il 2%, con una modesta dinamica delle importazioni (+1,8, data anche la persistente debolezza dei consumi) ed una discreta accelerazione delle esportazioni (+2,1%). Il contributo della domanda estera netta dovrebbe risultare leggermente più positivo rispetto al 2103.

## 1.2 Il contesto internazionale

Tra le economie industrializzate dev'essere segnalata la più che positiva dinamica del Regno Unito, ritornata, dopo il sensibile rallentamento del 2012, su incrementi addirittura superiori al 3% nell'anno in corso, mentre per gli Usa la crescita è poco al di sopra del 2%. Entrambe le economie mostrano di avere quasi completamente riassorbito e compensato gli effetti negativi della crisi. L'eurozona ha accusato pesantemente il colpo della profonda recessione del 2009. Al contempo il grande malato dell'economia mondiale risulta, in questa fase, l'Italia.

Nel biennio 2010-11 la Germania ha evidenziato una crescita sostenuta del 3,6% in media annua per poi rallentare ad un modesto +0,5% del 2013. Anche la Francia ha avuto un apprezzabile riavvio all'uscita dalla recessione (+2,0% medio nel biennio 2010-11), per poi rallentare nettamente fino ad appena lo 0,3% del 2013. La Spagna, invece, dopo un percorso di crescita sostenuto nella prima decade degli anni duemila, mediamente del 2,3%, ha subito un pesante contraccolpo recessivo, con flessioni ripetute del Pil tra il 2010 ed il 2013.

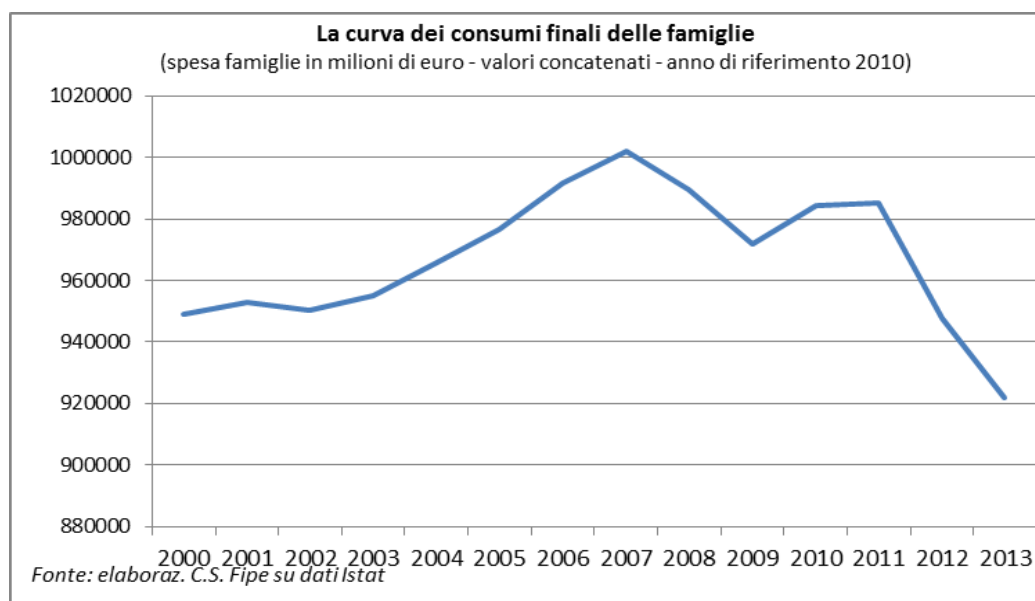
L'Italia, infine, si presenta con un profilo decisamente più negativo. Oltre ad evidenziare una prolungata fase di stagnazione (appena +0,2% medio annuo, soffrendo di bassa crescita già prima della recessione del 2009) nella prima decade degli anni duemila, dopo il modesto rimbalzo del +1,2% nel biennio 2010-11, è tornata nuovamente in recessione, evidenziando contrazioni del Pil nel 2012 e nel 2013 al di sopra del 2% e comunque superiori alla media dell'eurozona.

### 1.3 I consumi delle famiglie

Il 2013 si chiude con un clima di fiducia in forte regresso. I giudizi dei consumatori sulla situazione economica del Paese sono in peggioramento così come le opportunità di risparmio sono valutate in diminuzione, questo potrebbe generare un prolungamento della fase di crisi della domanda interna per consumi.

Tra il 2007 ed il 2013 i consumi alimentari nel canale domestico hanno subito una riduzione reale pari ad oltre 19 miliardi di euro.

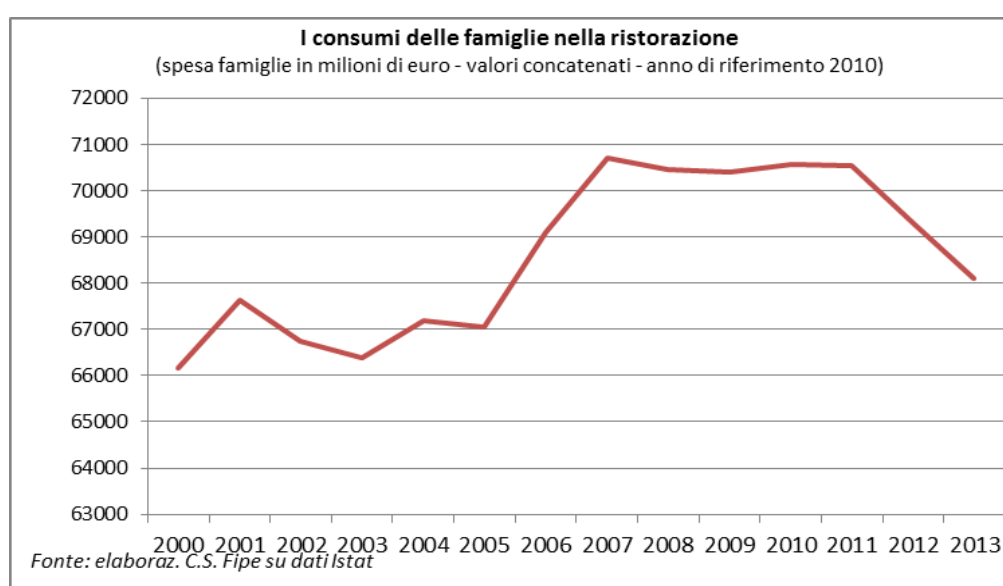
Nel 2013 la spesa delle famiglie in alimentari e bevande è scesa del 3,5% sul periodo precedente, proseguendo il trend negativo degli ultimi sei anni. La stagnazione degli ultimi mesi segnala l'assenza di reali segnali di ripresa della domanda delle famiglie i cui livelli sono ancora del 13% inferiori a quelli di fine 2007.



## 1.4 I consumi delle famiglie nella ristorazione

La spesa delle famiglie in servizi di ristorazione è stata nel 2013 di 72.026 milioni di euro a prezzi correnti e di 68.097 milioni in volume con un decremento reale sull'anno precedente pari all'1,7%.

Tra il 2007 ed il 2013 i consumi delle famiglie nei pubblici esercizi hanno fatto registrare una contrazione del 3,7% pari a 2,6 miliardi di euro a prezzi costanti.



Nel lungo periodo che parte dal 2000 e arriva ai giorni nostri il tasso medio annuo di crescita della domanda nella ristorazione è stato di appena lo 0,2%, mentre dal 2007 ad oggi è stato addirittura negativo (-0,6%) a testimoniare del diffuso quadro di difficoltà in cui si trova il settore fin dall'inizio del nuovo secolo.

Non è andata meglio nemmeno nei principali Paesi europei dove la crisi ha segnato negativamente la dinamica dei consumi alimentari fuori casa. Nella media della zona euro si è dovuto registrare nel periodo a cavallo della crisi (2007-2011) un tasso medio annuo di decrescita pari allo 0,7%. Nel 2013 a livello di singoli Paesi le cose sono andate anche peggio. In Spagna -3% e nel Regno Unito -1,9%.





# 2

## LA CONSISTENZA DELLE IMPRESE





## 2.1 Il settore complessivo

A dicembre del 2013 negli archivi delle Camere di Commercio italiane risultavano attive 315.665 imprese appartenenti al codice di attività 56 con il quale vengono classificati i servizi di ristorazione.

**Servizi di ristorazione**  
(Distribuzione delle imprese attive- anno 2013)

Regione	Valori assoluti	valori %
Piemonte	23.502	7,4
Valle d'Aosta	1.114	0,4
Lombardia	48.584	15,4
Trentino	5.712	1,8
Veneto	25.287	8,0
Friuli V. Giulia	7.079	2,2
Liguria	11.895	3,8
Emilia Romagna	24.494	7,8
Toscana	21.139	6,7
Umbria	4.486	1,4
Marche	8.306	2,6
Lazio	33.681	10,7
Abruzzo	8.326	2,6
Molise	1.874	0,6
Campania	29.218	9,3
Puglia	18.399	5,8
Basilicata	2.637	0,8
Calabria	10.023	3,2
Sicilia	19.537	6,2
Sardegna	10.372	3,3
<b>Italia</b>	<b>315.665</b>	<b>100</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

La Lombardia è la prima regione per presenza di imprese del settore con una quota sul totale pari al 15,4%, seguita da Lazio (10,7%) e Campania (9,3%). Questo dato già spiega che la diffusione delle imprese dipende più da variabili fisiche (principalmente la popolazione residente) che da variabili monetarie (reddito, consumi, propensione al consumo, ecc.). Ciò non significa, tuttavia, che all'insediamento delle

imprese non abbiano influito congiuntamente sia variabili di carattere fisico che variabili di carattere economico.

La rete dei pubblici esercizi è, dunque, ampia e articolata sull'intero territorio nazionale, da nord a sud, da est ad ovest, nei piccoli come nei grandi centri urbani. Essa non ha eguali nel sistema economico-produttivo del nostro Paese.

### Servizi di ristorazione

(Distribuzione % delle imprese attive per forma giuridica- anno 2013)

Regione	Società' di capitale	Società' di persone	ditte individuali	Altre forme	Totale
Piemonte	6,0	45,2	48,0	0,9	100,0
Valle d'Aosta	6,0	49,6	43,4	1,0	100,0
Lombardia	14,6	35,1	48,8	1,4	100,0
Trentino	5,7	45,2	48,1	1,0	100,0
Veneto	9,5	43,2	46,6	0,6	100,0
Friuli V. Giulia	8,1	36,7	54,6	0,7	100,0
Liguria	8,3	44,5	46,6	0,7	100,0
Emilia Romagna	11,4	43,9	44,0	0,7	100,0
Toscana	14,8	43,6	40,3	1,2	100,0
Umbria	13,0	44,3	41,6	1,2	100,0
Marche	11,4	39,7	47,8	1,1	100,0
Lazio	27,5	25,5	45,8	1,2	100,0
Abruzzo	11,3	35,1	53,0	0,6	100,0
Molise	9,7	23,5	66,1	0,7	100,0
Campania	13,8	32,9	52,7	0,6	100,0
Puglia	10,8	22,4	66,1	0,7	100,0
Basilicata	8,6	20,4	68,8	2,1	100,0
Calabria	6,5	18,0	74,9	0,6	100,0
Sicilia	10,1	20,6	67,7	1,6	100,0
Sardegna	10,9	35,0	52,6	1,6	100,0
Nord Ovest	11,2	39,4	48,2	1,2	100,0
Nord Est	9,7	42,9	46,7	0,7	100,0
Centro	20,6	34,2	44,1	1,2	100,0
Sud e Isole	11,1	27,0	61,0	1,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>12,9</b>	<b>35,0</b>	<b>51,1</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

La ditta individuale resta la forma giuridica prevalente, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno dove la quota sul totale raggiunge soglie che sfiorano l'80% del numero complessivo delle imprese attive. Le

società di persone confermano di essere una opzione di organizzazione imprenditoriale assai diffusa prevalentemente nelle aree settentrionali del Paese.

Le società di capitale continuano a rimanere marginali anche se in alcune regioni, il Lazio in particolare, assumono posizioni di tutto riguardo.

## 2.2 Il comparto bar

Il bar rappresenta una delle articolazioni forti della rete dei pubblici esercizi. Nei registri delle Camere di Commercio si contano 148.164 imprese appartenenti al codice di attività 56.3 (bar e altri esercizi simili senza cucina). In sei regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Campania) si concentrano i due terzi delle imprese del settore.

E' bene ricordare che l'insediamento delle imprese oltre ad essere regolato da un sistema di autorizzazioni è governato da procedure di programmazione che né il decreto Bersani del 2006 né il recente recepimento della Direttiva Servizi da parte dello stato italiano hanno compiutamente messo fuori gioco. Proprio la forte correlazione positiva tra popolazione residente e imprese è la cartina di tornasole di una programmazione effettuata con l'obiettivo di tutelare l'accessibilità al servizio piuttosto che rendite di posizione imprenditoriali.

Il 53,2% delle imprese ha forma giuridica di ditta individuale con una variabilità regionale assai sostenuta. La forbice va dal valore minimo della Toscana (42,2%) al massimo della Calabria (80,1%).

Ne risulta una lenta ma progressiva flessione di uno spostamento del comparto verso formule organizzative meno semplici. Il 36,2% delle

imprese opera come società di persone, mentre la quota delle società di capitale è circa del 9%. In tale contesto merita una segnalazione il 10,6% della Lombardia al nord, il 21,2% del Lazio al centro e il 10,5% della Campania al sud. Alle "altre forme giuridiche" che ricomprendono, ad esempio, le cooperative va una quota dell'1,1%.

### Bar e altri esercizi simili senza cucina

(Distribuzione delle imprese attive- anno 2013)

Regione	Valori assoluti	valori %
Piemonte	11.338	7,7
Valle d'Aosta	505	0,3
Lombardia	25.501	17,2
Trentino	2.730	1,8
Veneto	12.668	8,5
Friuli V. Giulia	3.574	2,4
Liguria	5.573	3,8
Emilia Romagna	11.845	8,0
Toscana	8.969	6,1
Umbria	2.028	1,4
Marche	3.521	2,4
Lazio	14.968	10,1
Abruzzo	3.645	2,5
Molise	862	0,6
Campania	13.494	9,1
Puglia	8.134	5,5
Basilicata	1.386	0,9
Calabria	4.353	2,9
Sicilia	8.019	5,4
Sardegna	5.051	3,4
<b>Italia</b>	<b>148.164</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

**Bar e altri esercizi simili senza cucina**

(Distribuzione % delle imprese attive per forma giuridica- anno 2013)

Regione	Societa' di capitale	Societa' di persone	ditte individuali	Altre forme	Totale
Piemonte	4,0	46,5	48,5	1,0	100,0
Valle d'Aosta	5,1	51,3	42,4	1,2	100,0
Lombardia	10,6	35,4	51,8	2,1	100,0
Trentino	3,9	46,7	48,1	1,2	100,0
Veneto	6,4	44,3	48,7	0,6	100,0
Friuli V. Giulia	6,1	35,0	58,1	0,9	100,0
Liguria	6,2	45,3	47,7	0,8	100,0
Emilia Romagna	7,4	47,6	44,1	0,9	100,0
Toscana	11,2	45,2	42,2	1,4	100,0
Umbria	9,8	46,3	42,6	1,4	100,0
Marche	8,0	42,0	48,7	1,3	100,0
Lazio	21,2	27,1	50,5	1,2	100,0
Abruzzo	8,7	34,9	56,0	0,4	100,0
Molise	6,8	19,5	73,4	0,2	100,0
Campania	10,5	34,3	54,7	0,5	100,0
Puglia	8,4	20,8	70,2	0,6	100,0
Basilicata	6,6	18,0	74,0	1,4	100,0
Calabria	5,1	14,4	80,1	0,3	100,0
Sicilia	8,3	20,5	69,9	1,2	100,0
Sardegna	8,8	38,8	51,1	1,3	100,0
Nord Ovest	8,3	39,8	50,3	1,6	100,0
Nord Est	6,5	44,7	47,9	0,8	100,0
Centro	15,8	35,7	47,2	1,3	100,0
Sud e Isole	8,7	27,3	63,3	0,7	100,0
<b>Italia</b>	<b>9,5</b>	<b>36,2</b>	<b>53,2</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

## 2.3 Il comparto ristorazione

Il numero delle imprese registrate con il codice di attività 56.1 (ristoranti e attività di ristorazione mobile) ammonta a 164.519 unità.

**Ristoranti e attività di ristorazione mobile**

(Distribuzione delle imprese attive - anno 2013)

Regione	Valori assoluti	valori %
Piemonte	11.971	7,3
Valle d'Aosta	606	0,4
Lombardia	22.507	13,7
Trentino	2.926	1,8
Veneto	12.471	7,6
Friuli V. Giulia	3.464	2,1
Liguria	6.251	3,8
Emilia Romagna	12.507	7,6
Toscana	11.942	7,3
Umbria	2.404	1,5
Marche	4.725	2,9
Lazio	18.294	11,1
Abruzzo	4.605	2,8
Molise	988	0,6
Campania	15.396	9,4
Puglia	10.150	6,2
Basilicata	1.223	0,7
Calabria	5.562	3,4
Sicilia	11.327	6,9
Sardegna	5.200	3,2
<b>Italia</b>	<b>164.519</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

Il sorpasso dei ristoranti sul bar avvenuto nel corso di questi ultimi anni è frutto di una evoluzione del mercato che si è accompagnata al cambiamento del sistema delle regole grazie ai quali gli imprenditori privilegiano di qualificarsi come ristoranti, anziché bar, per disporre di maggiori gradi di libertà commerciale.

Anche tra i ristoranti le ditte individuali costituiscono la maggioranza delle imprese. Poco meno di una su due è organizzata secondo tale forma giuridica.

E' ancora al sud che le ditte individuali arrivano a superare soglie del 60/70% come nel caso della Calabria e non solo.

Le società di capitale sono il 15,5% del totale con punte del 32% nel Lazio e del 18,4% in Lombardia.



**Ristoranti e attività di ristorazione mobile**  
(Distribuzione % delle imprese attive per forma giuridica- anno 2013)

Regione	Societa' di capitale	Societa' di persone	ditte individuali	Altre forme	Totale
Piemonte	7,5	44,1	47,7	0,7	100,0
Valle d'Aosta	6,4	48,5	44,4	0,7	100,0
Lombardia	18,4	35,2	45,9	0,6	100,0
Trentino	7,2	44,1	48,3	0,4	100,0
Veneto	12,4	42,3	44,8	0,5	100,0
Friuli V. Giulia	9,9	38,5	51,3	0,3	100,0
Liguria	9,9	43,8	45,7	0,6	100,0
Emilia Romagna	14,7	40,5	44,2	0,5	100,0
Toscana	17,1	42,9	39,1	0,9	100,0
Umbria	15,1	43,0	41,1	0,8	100,0
Marche	13,6	38,0	47,5	0,9	100,0
Lazio	31,9	24,5	42,4	1,1	100,0
Abruzzo	13,1	35,6	50,9	0,4	100,0
Molise	12,1	27,4	60,3	0,1	100,0
Campania	16,2	31,8	51,6	0,4	100,0
Puglia	12,4	23,8	63,1	0,7	100,0
Basilicata	10,7	23,2	64,1	2,0	100,0
Calabria	7,0	20,9	71,5	0,5	100,0
Sicilia	11,0	20,7	66,8	1,5	100,0
Sardegna	12,7	31,6	54,4	1,4	100,0
Nord Ovest	13,8	39,3	46,3	0,6	100,0
Nord Est	12,6	41,4	45,6	0,5	100,0
Centro	23,8	33,3	41,9	1,0	100,0
Sud e Isole	12,7	26,9	59,6	0,8	100,0
<b>Italia</b>	<b>15,5</b>	<b>34,2</b>	<b>49,6</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

## 2.4 Il comparto mense&catering

Le imprese che svolgono attività di banqueting, di fornitura di pasti preparati e di ristorazione collettiva sono poco più di 2.980, concentrate perlopiù in Lombardia, Lazio e Campania.

### Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione

(Distribuzione delle imprese attive- anno 2013)

Regione	Valori assoluti	valori %
Piemonte	193	6,5
Valle d'Aosta	3	0,1
Lombardia	576	19,3
Trentino	56	1,9
Veneto	148	5,0
Friuli V. Giulia	41	1,4
Liguria	71	2,4
Emilia Romagna	142	4,8
Toscana	228	7,6
Umbria	54	1,8
Marche	60	2,0
Lazio	419	14,1
Abruzzo	76	2,5
Molise	24	0,8
Campania	328	11,0
Puglia	115	3,9
Basilicata	28	0,9
Calabria	108	3,6
Sicilia	191	6,4
Sardegna	121	4,1
<b>Italia</b>	<b>2.982</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

La presenza degli scali aeroportuali nei quali si svolge il servizio di catering aereo spiega, almeno in parte, le densità rilevate in Lombardia e Lazio. Dal punto di vista della forma giuridica balza subito agli occhi la sostanziale differenza di questo comparto dagli altri fin qui analizzati.

Le ditte individuali non sono più maggioranza relativa mentre lo diventano le società di capitale con una quota sul totale del 36,8%.

Ci troviamo dunque dinanzi ad un comparto più strutturato dove la presenza di imprese di grandi dimensioni è significativa e dove il mercato è regolato perlopiù dal sistema delle gare d'appalto.

La presenza delle cooperative si fa significativa, in particolare nel Mezzogiorno con una quota del 20% sul totale.

**Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione**

(Distribuzione % delle imprese attive per forma giuridica- dicembre 2013)

Regione	Societa' di capitale	Societa' di persone	ditte individuali	Altre forme	Totale
Piemonte	23,3	32,6	35,2	8,8	100,0
Valle d'Aosta	66,7	0,0	0,0	33,3	100,0
Lombardia	43,1	18,9	31,8	6,3	100,0
Trentino	10,7	35,7	39,3	14,3	100,0
Veneto	40,5	20,9	25,7	12,8	100,0
Friuli V. Giulia	24,4	29,3	34,1	12,2	100,0
Liguria	29,6	32,4	32,4	5,6	100,0
Emilia Romagna	43,0	22,5	28,2	6,3	100,0
Toscana	33,3	22,8	33,3	10,5	100,0
Umbria	35,2	27,8	24,1	13,0	100,0
Marche	33,3	28,3	25,0	13,3	100,0
Lazio	56,1	11,2	24,1	8,6	100,0
Abruzzo	26,3	14,5	39,5	19,7	100,0
Molise	12,5	4,2	37,5	45,8	100,0
Campania	34,5	27,4	23,2	14,9	100,0
Puglia	33,9	16,5	35,7	13,9	100,0
Basilicata	17,9	21,4	17,9	42,9	100,0
Calabria	32,4	12,0	36,1	19,4	100,0
Sicilia	27,2	17,3	31,9	23,6	100,0
Sardegna	23,1	21,5	34,7	20,7	100,0
Nord Ovest	37,5	23,1	32,5	6,9	100,0
Nord Est	35,4	24,5	29,5	10,6	100,0
Centro	46,0	17,2	26,9	9,9	100,0
Sud e Isole	29,8	20,1	30,6	19,6	100,0
<b>Italia</b>	<b>36,8</b>	<b>20,8</b>	<b>30,0</b>	<b>12,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere



# 3

## IL MOVIMPRESE





### 3.1 Il settore complessivo

Il turn over imprenditoriale nei servizi di ristorazione continua a rimanere elevato a conferma della sostanziale fragilità del tessuto produttivo del settore accentuata dalla crisi.

Nel 2013 hanno avviato l'attività oltre 17mila imprese, mentre poco meno di 27mila l'hanno cessata<sup>1</sup>. Il saldo è negativo per circa 9mila unità. Un risultato doppiamente negativo perché riguarda un settore che ha sempre fornito, con qualche rarissima eccezione, valori incrementali del tessuto imprenditoriale.

Consistente è la contrazione delle società di persone dove il saldo negativo supera le 3.000 unità e delle ditte individuali (-3.405).

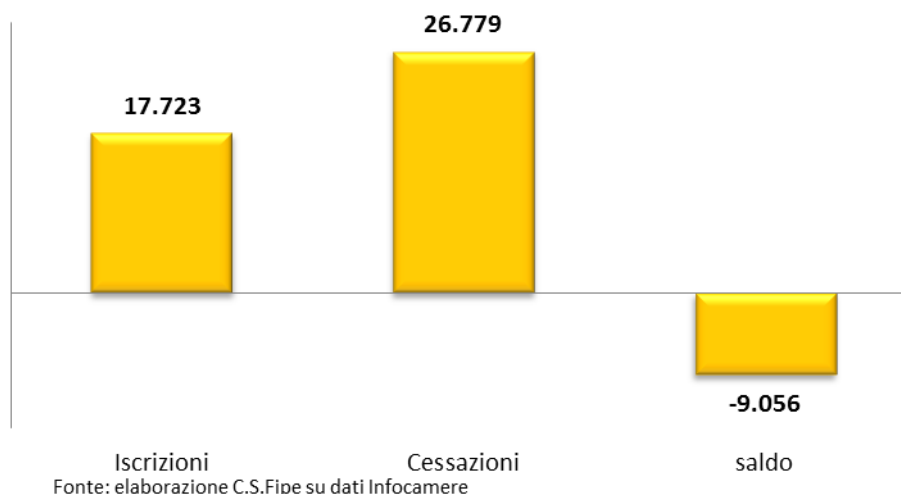
Un buon indicatore del grado di dinamicità è rappresentato dal tasso di imprenditorialità costruito come rapporto tra il flusso delle imprese in un determinato arco temporale e lo stock delle imprese. A livello nazionale il settore ha perso 3 imprese ogni 100 attive con una sostanziale omogeneità nelle diverse aree territoriali.

Entrando più dettagliatamente nei territori si scopre che in numerose regioni l'indicatore assume valori molto al di sotto del già negativo valore medio. E' il caso del Piemonte (-4,3%), della Sicilia e Liguria (-3,8%).

---

<sup>1</sup> Non include le imprese cessate d'ufficio

### Servizi di ristorazione movimprese 2013



### Servizi di ristorazione: saldo delle imprese per forma giuridica (iscritte - cessate, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-37	-776	-211	13	-1.011
Valle d'Aosta	0	-25	2	-1	-24
Lombardia	-83	-747	-443	21	-1.252
Trentino	-11	-104	-76	2	-189
Veneto	-31	-572	-228	9	-822
Friuli V. Giulia	-3	-89	-104	-2	-198
Liguria	-13	-235	-202	1	-449
Emilia Romagna	-50	-460	-206	9	-707
Toscana	-9	-424	-293	4	-722
Umbria	0	-104	-31	-2	-137
Marche	0	-148	-101	9	-240
Lazio	-112	-407	-255	-6	-780
Abruzzo	14	-165	-131	-2	-284
Molise	3	-24	-30	-1	-52
Campania	-66	-451	100	-28	-445
Puglia	7	-189	-356	4	-534
Basilicata	5	-28	-21	-5	-49
Calabria	8	-71	-84	-8	-155
Sicilia	-28	-143	-570	3	-738
Sardegna	1	-108	-165	4	-268
Nord Ovest	-133	-1.783	-854	34	-2.736
Nord Est	-95	-1.225	-614	18	-1.916
Centro	-121	-1.083	-680	5	-1.879
Sud e Isole	-56	-1.179	-1.257	-33	-2.525
<b>Italia</b>	<b>-405</b>	<b>-5.270</b>	<b>-3.405</b>	<b>24</b>	<b>-9.056</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere



**Il tasso di imprenditorialità nei servizi di ristorazione**

(saldo/imprese attive – val. % anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-2,6	-7,3	-1,9	6,3	-4,3
Valle d'Aosta	0,0	-4,5	0,4	-9,1	-2,2
Lombardia	-1,2	-4,4	-1,9	3,0	-2,6
Trentino	-3,4	-4,0	-2,8	3,6	-3,3
Veneto	-1,3	-5,2	-1,9	5,8	-3,3
Friuli V. Giulia	-0,5	-3,4	-2,7	-4,2	-2,8
Liguria	-1,3	-4,4	-3,6	1,2	-3,8
Emilia Romagna	-1,8	-4,3	-1,9	4,9	-2,9
Toscana	-0,3	-4,6	-3,4	1,5	-3,4
Umbria	0,0	-5,2	-1,7	-3,7	-3,1
Marche	0,0	-4,5	-2,5	9,6	-2,9
Lazio	-1,2	-4,7	-1,7	-1,5	-2,3
Abruzzo	1,5	-5,6	-3,0	-4,1	-3,4
Molise	1,6	-5,5	-2,4	-7,1	-2,8
Campania	-1,6	-4,7	0,6	-15,0	-1,5
Puglia	0,4	-4,6	-2,9	3,1	-2,9
Basilicata	2,2	-5,2	-1,2	-8,9	-1,9
Calabria	1,2	-3,9	-1,1	-13,1	-1,5
Sicilia	-1,4	-3,6	-4,3	1,0	-3,8
Sardegna	0,1	-3,0	-3,0	2,5	-2,6
Nord Ovest	-1,4	-5,3	-2,1	3,4	-3,2
Nord Est	-1,6	-4,6	-2,1	4,1	-3,1
Centro	-0,9	-4,7	-2,3	0,6	-2,8
Sud e Isole	-0,5	-4,4	-2,1	-3,4	-2,5
<b>Italia</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>-2,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,9</b>

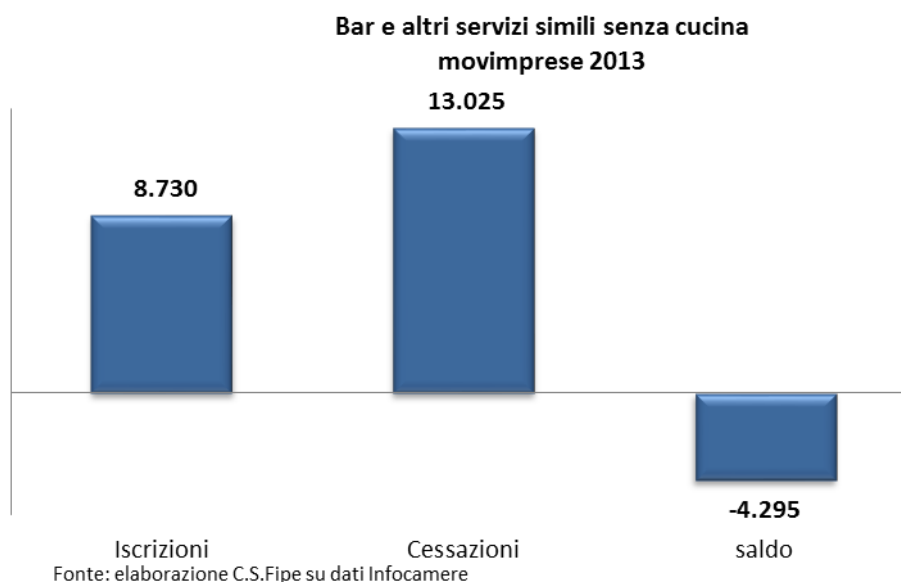
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

### 3.2 Il comparto bar

Nel 2013 hanno avviato l'attività 8.730 imprese, mentre poco più di 13mila l'hanno cessata. Il saldo è stato negativo per 4.295 unità.

Un turn over consistente che smentisce i numerosi luoghi comuni sorti intorno al bar e che lo descrivono come un'impresa semplice e di facili

guadagni. Se fosse così non si capisce perché mediamente ogni anno circa il 10% delle imprese chiude bottega.



L'analisi della natalità e della mortalità per forma giuridica indica che il tessuto imprenditoriale più vivace, ma anche più fragile, è proprio quello delle ditte individuali. E' qui che si annida la quota più consistente di imprese che avviano l'attività ma anche quella delle imprese che la cessano con un risultato di quasi bilanciamento che sembra nascondere un turn over molto, molto consistente. Il dato fortemente negativo che caratterizza i flussi imprenditoriali collegati alle società di persone meriterebbe maggiori approfondimenti che, tuttavia, non trovano fattori di declinazione nelle informazioni qui disponibili.

Il saldo tra imprese iscritte ed imprese cessate è particolarmente significativo nel nord dove pesano in modo determinante le *performance* negative di Piemonte, Lombardia e Veneto. Al sud va segnalato il brutto risultato della Sicilia (-302 imprese).

**Bar e altri esercizi simili senza cucina - saldo delle imprese per forma giuridica**  
(iscritte - cessate, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-7	-406	-118	3	-528
Valle d'Aosta	0	-9	1	-1	-9
Lombardia	-48	-432	-246	16	-710
Trentino	-2	-67	-43	2	-110
Veneto	-18	-348	-135	4	-497
Friuli V. Giulia	1	-54	-58	-1	-112
Liguria	-10	-127	-106	-1	-244
Emilia Romagna	-19	-248	-61	7	-321
Toscana	6	-228	-142	-3	-367
Umbria	-2	-50	-1	1	-52
Marche	2	-61	-31	3	-87
Lazio	-31	-194	-106	-5	-336
Abruzzo	9	-75	-31	0	-97
Molise	2	-11	-13	0	-22
Campania	-20	-216	125	-9	-120
Puglia	24	-69	-185	3	-227
Basilicata	4	-14	-10	0	-20
Calabria	6	-32	14	-1	-13
Sicilia	-8	-56	-240	2	-302
Sardegna	1	-55	-69	2	-121
Nord Ovest	-65	-974	-469	17	-1.491
Nord Est	-38	-717	-297	12	-1.040
Centro	-25	-533	-280	-4	-842
Sud e Isole	18	-528	-409	-3	-922
<b>Italia</b>	<b>-110</b>	<b>-2.752</b>	<b>-1.455</b>	<b>22</b>	<b>-4.295</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

L'analisi per forma giuridica evidenzia alcune differenze tra centro-nord e mezzogiorno in termini di contributi ai saldi. Al nord ed al centro pesano società di capitale e società di persone, al sud società di persone e ditte individuali.

Il tasso di imprenditorialità è pari a -2,9%. In sostanza nel 2013 lo stock di imprese è diminuito di 2,9 unità ogni 100 imprese attive.

L'analisi per forma giuridica evidenzia la tenuta delle società di capitale (-0,8%), mentre per le ditte individuali e, soprattutto, per le società di persone il 2013 è stato un brutto anno.

**Bar e altri esercizi simili senza cucina tasso di imprenditorialità**

(saldo/imprese attive – val. % anno 2013)

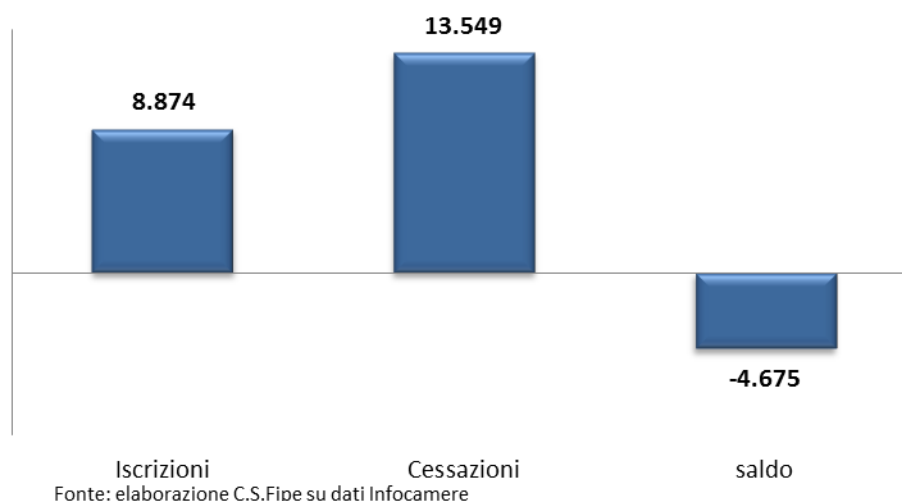
Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-1,53	-7,70	-2,15	2,78	-4,66
Valle d'Aosta	0,00	-3,47	0,47	-16,67	-1,78
Lombardia	-1,77	-4,78	-1,86	2,97	-2,78
Trentino	-1,87	-5,25	-3,27	5,88	-4,03
Veneto	-2,24	-6,19	-2,19	5,00	-3,92
Friuli V. Giulia	0,46	-4,32	-2,80	-3,23	-3,13
Liguria	-2,91	-5,03	-3,99	-2,27	-4,38
Emilia Romagna	-2,16	-4,40	-1,17	6,60	-2,71
Toscana	0,60	-5,63	-3,75	-2,42	-4,09
Umbria	-1,01	-5,32	-0,12	3,57	-2,56
Marche	0,71	-4,12	-1,81	6,67	-2,47
Lazio	-0,98	-4,79	-1,40	-2,82	-2,24
Abruzzo	2,84	-5,90	-1,52	0,00	-2,66
Molise	3,39	-6,55	-2,05	0,00	-2,55
Campania	-1,42	-4,66	1,69	-12,33	-0,89
Puglia	3,50	-4,07	-3,24	6,67	-2,79
Basilicata	4,35	-5,62	-0,98	0,00	-1,44
Calabria	2,68	-5,09	0,40	-8,33	-0,30
Sicilia	-1,20	-3,40	-4,28	2,04	-3,77
Sardegna	0,23	-2,81	-2,67	3,03	-2,40
Nord Ovest	-1,84	-5,70	-2,17	2,44	-3,47
Nord Est	-1,89	-5,20	-2,01	4,78	-3,37
Centro	-0,54	-5,07	-2,01	-1,07	-2,86
Sud e Isole	0,46	-4,31	-1,44	-0,91	-2,05
<b>Italia</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

### 3.3 Il comparto ristorazione

Nel 2013 più di ottomila imprese di ristorazione hanno avviato l'attività e circa tredicimila hanno chiuso con un saldo passivo pari a 4.675 unità. La nati-mortalità per forma giuridica evidenzia una situazione critica per tutte le forme giuridiche, con poca differenza tra le ditte individuali e le società di persone. Non deve essere lontano dalla realtà supporre che in questo caso potrebbero essere stati decisivi gli effetti della crisi che il settore sta attraversando. Le regioni più penalizzate sono Lombardia, Piemonte, Lazio e Sicilia.

### Ristoranti e attività di ristorazione mobile movimprese 2013



### Ristoranti e attività di ristorazione mobile saldo delle imprese per forma giuridica (iscritte - cessate, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-28	-367	-82	11	-466
Valle d'Aosta	0	-16	1	0	-15
Lombardia	-32	-309	-189	5	-525
Trentino	-9	-38	-34	1	-80
Veneto	-13	-223	-93	4	-325
Friuli V. Giulia	-3	-36	-43	0	-82
Liguria	-1	-108	-98	1	-206
Emilia Romagna	-32	-212	-134	2	-376
Toscana	-17	-196	-152	7	-358
Umbria	2	-54	-30	-4	-86
Marche	-2	-88	-70	5	-155
Lazio	-73	-210	-149	2	-430
Abruzzo	4	-90	-99	0	-185
Molise	1	-12	-19	0	-30
Campania	-40	-230	-29	-10	-309
Puglia	-17	-120	-170	1	-306
Basilicata	1	-13	-11	-2	-25
Calabria	1	-40	-100	-4	-143
Sicilia	-20	-82	-328	1	-429
Sardegna	0	-51	-94	1	-144
Nord Ovest	-61	-800	-368	17	-1212
Nord Est	-57	-509	-304	7	-863
Centro	-90	-548	-401	10	-1029
Sud e Isole	-70	-638	-850	-13	-1571
<b>Italia</b>	<b>-278</b>	<b>-2.495</b>	<b>-1.926</b>	<b>21</b>	<b>-4.675</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

Il tasso di imprenditorialità è stato del -2,8%. Le ditte individuali si attestano sul -2,4%, mentre le società di persone presentano tassi sensibilmente più negativi.

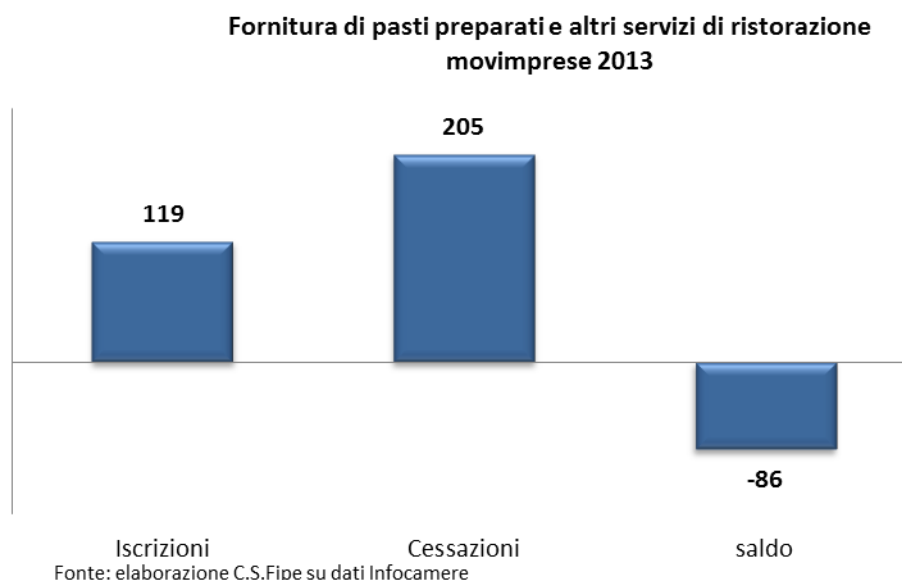
**Ristoranti e attività di ristorazione mobile tasso di imprenditorialità**  
(saldo/imprese attive, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-3,12	-6,95	-1,44	13,41	-3,89
Valle d'Aosta	0,00	-5,44	0,37	0,00	-2,48
Lombardia	-0,77	-3,90	-1,83	3,88	-2,33
Trentino	-4,27	-2,95	-2,41	7,69	-2,73
Veneto	-0,84	-4,22	-1,66	7,02	-2,61
Friuli V. Giulia	-0,87	-2,70	-2,42	0,00	-2,37
Liguria	-0,16	-3,94	-3,43	2,78	-3,30
Emilia Romagna	-1,74	-4,18	-2,42	2,94	-3,01
Toscana	-0,83	-3,83	-3,26	6,19	-3,00
Umbria	0,55	-5,23	-3,04	-21,05	-3,58
Marche	-0,31	-4,90	-3,12	12,20	-3,28
Lazio	-1,25	-4,68	-1,92	1,01	-2,35
Abruzzo	0,66	-5,49	-4,22	0,00	-4,02
Molise	0,83	-4,43	-3,19	0,00	-3,04
Campania	-1,60	-4,70	-0,36	-15,38	-2,01
Puglia	-1,35	-4,97	-2,65	1,52	-3,01
Basilicata	0,76	-4,58	-1,40	-8,33	-2,04
Calabria	0,26	-3,44	-2,51	-14,29	-2,57
Sicilia	-1,60	-3,50	-4,34	0,58	-3,79
Sardegna	0,00	-3,11	-3,33	1,39	-2,77
Nord Ovest	-1,07	-4,93	-1,92	6,77	-2,93
Nord Est	-1,45	-3,92	-2,12	4,67	-2,75
Centro	-1,01	-4,41	-2,56	2,70	-2,75
Sud e Isole	-1,01	-4,36	-2,62	-2,91	-2,89
<b>Italia</b>	<b>-1,1</b>	<b>-4,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere

### 3.4 Il comparto mense&catering

Le ridotte dimensioni del settore si riflettono anche sul turn over imprenditoriale. Poco più di 110 imprese hanno avviato l'attività, 205 l'hanno cessata con un saldo negativo pari a 86 unità. Su questo comparto non c'è molto da dire se non che si caratterizza per una maggiore movimentazione delle società anziché delle ditte individuali. E' la conseguenza della sua stessa struttura imprenditoriale. A livello regionale i contributi maggiori vengono da Piemonte, Lombardia e Campania. Circa due terzi del saldo sono determinati da queste regioni. Il tasso di imprenditorialità è negativo con un valore medio nazionale del -2,9%. Il Nord e Sud si attestano sopra la media. A livello regionale, bene le Marche (+3,3%).



**Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione saldo delle imprese per forma giuridica** (iscritte - cessate, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-2	-3	-11	-1	-17
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Lombardia	-3	-6	-8	0	-17
Trentino	0	1	1	-1	1
Veneto	0	-1	0	1	0
Friuli V. Giulia	-1	1	-3	-1	-4
Liguria	-2	0	2	1	1
Emilia Romagna	1	0	-11	0	-10
Toscana	2	0	1	0	3
Umbria	0	0	0	1	1
Marche	0	1	0	1	2
Lazio	-8	-3	0	-3	-14
Abruzzo	1	0	-1	-2	-2
Molise	0	-1	2	-1	0
Campania	-6	-5	4	-9	-16
Puglia	0	0	-1	0	-1
Basilicata	0	-1	0	-3	-4
Calabria	1	1	2	-3	1
Sicilia	0	-5	-2	0	-7
Sardegna	0	-2	-2	1	-3
Nord Ovest	-7	-9	-17	0	-33
Nord Est	0	1	-13	-1	-13
Centro	-6	-2	1	-1	-8
Sud e Isole	-4	-13	2	-17	-32
<b>Italia</b>	<b>-17</b>	<b>-23</b>	<b>-27</b>	<b>-19</b>	<b>-86</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere



**Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione tasso di imprenditorialità**  
(saldo/imprese attive, anno 2013)

Regione	società di capitale	società di persone	ditte individuali	altre forme	Totale
Piemonte	-4,44	-4,76	-16,18	-5,88	-8,81
Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Lombardia	-1,21	-5,50	-4,37	0,00	-2,95
Trentino	0,00	5,00	4,55	-12,50	1,79
Veneto	0,00	-3,23	0,00	5,26	0,00
Friuli V. Giulia	-10,00	8,33	-21,43	-20,00	-9,76
Liguria	-9,52	0,00	8,70	25,00	1,41
Emilia Romagna	1,64	0,00	-27,50	0,00	-7,04
Toscana	2,63	0,00	1,32	0,00	1,32
Umbria	0,00	0,00	0,00	14,29	1,85
Marche	0,00	5,88	0,00	12,50	3,33
Lazio	-3,40	-6,38	0,00	-8,33	-3,34
Abruzzo	5,00	0,00	-3,33	-13,33	-2,63
Molise	0,00	-100,00	22,22	-9,09	0,00
Campania	-5,31	-5,56	5,26	-18,37	-4,88
Puglia	0,00	0,00	-2,44	0,00	-0,87
Basilicata	0,00	-16,67	0,00	-25,00	-14,29
Calabria	2,86	7,69	5,13	-14,29	0,93
Sicilia	0,00	-15,15	-3,28	0,00	-3,66
Sardegna	0,00	-7,69	-4,76	4,00	-2,48
<b>Nord Ovest</b>	-2,22	-4,62	-6,20	0,00	-3,91
<b>Nord Est</b>	0,00	1,05	-11,40	-2,44	-3,36
<b>Centro</b>	-1,71	-1,53	0,49	-1,33	-1,05
<b>Sud e Isole</b>	-1,36	-6,53	0,66	-8,76	-3,23
<b>Italia</b>	<b>-1,6</b>	<b>-3,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>-5,2</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Infocamere



# 4

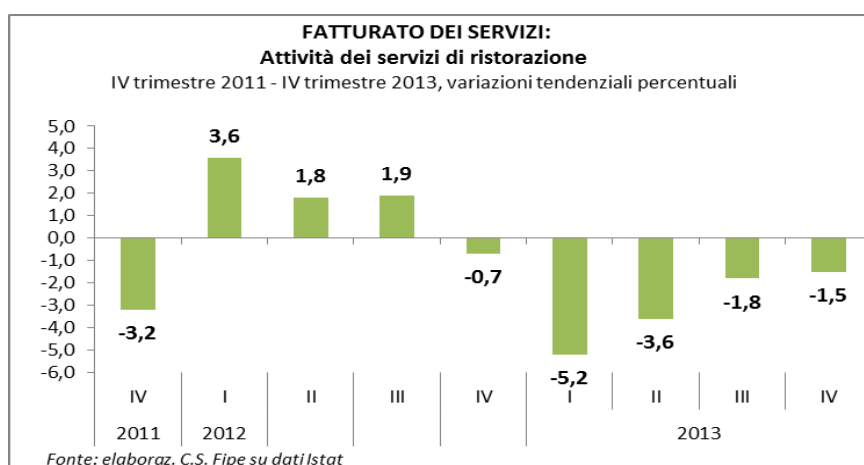
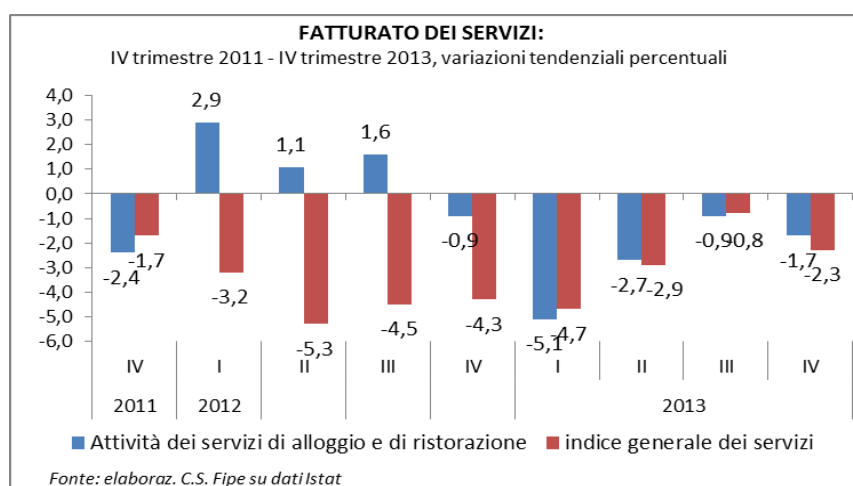
## LE PERFORMANCE ECONOMICHE





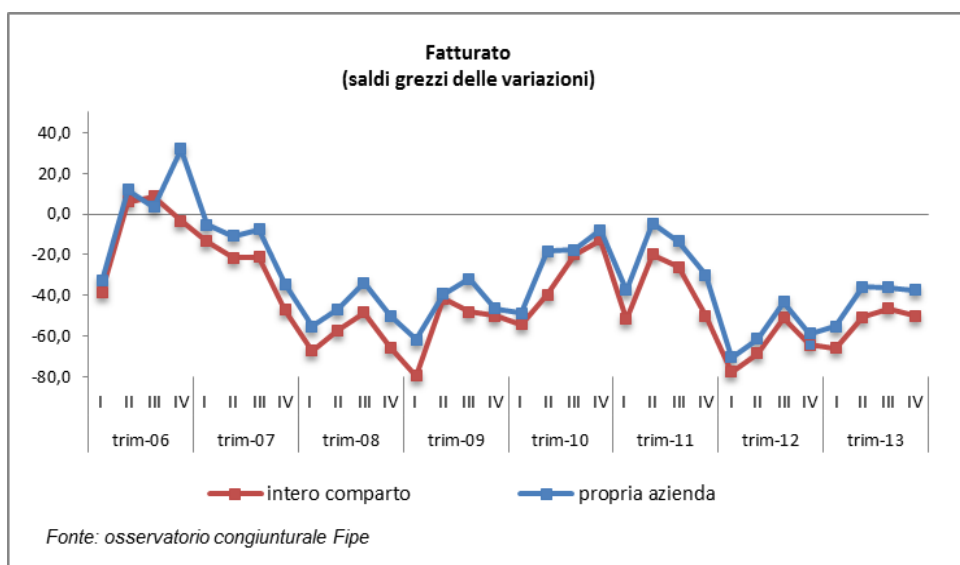
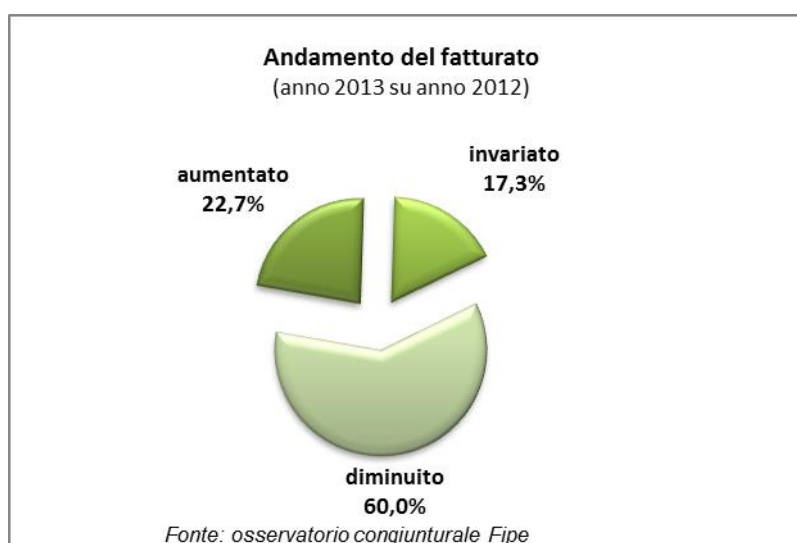
## 4.1 Il Fatturato delle imprese di ristorazione

Le imprese dei servizi continuano a subire gli effetti della crisi. Nel 2013 l'indice aggregato del fatturato diminuisce del 2,5% rispetto all'anno precedente; in particolare: servizi di informazione e comunicazione (-5,7%), servizi di alloggio e di ristorazione (-2,9%) e commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-2,5%). Nei Servizi di alloggio e ristorazione, la flessione complessiva del 2,6% è il risultato di un calo sia per i servizi di ristorazione sia per i servizi di alloggio (rispettivamente -2,8% e -2,5%).



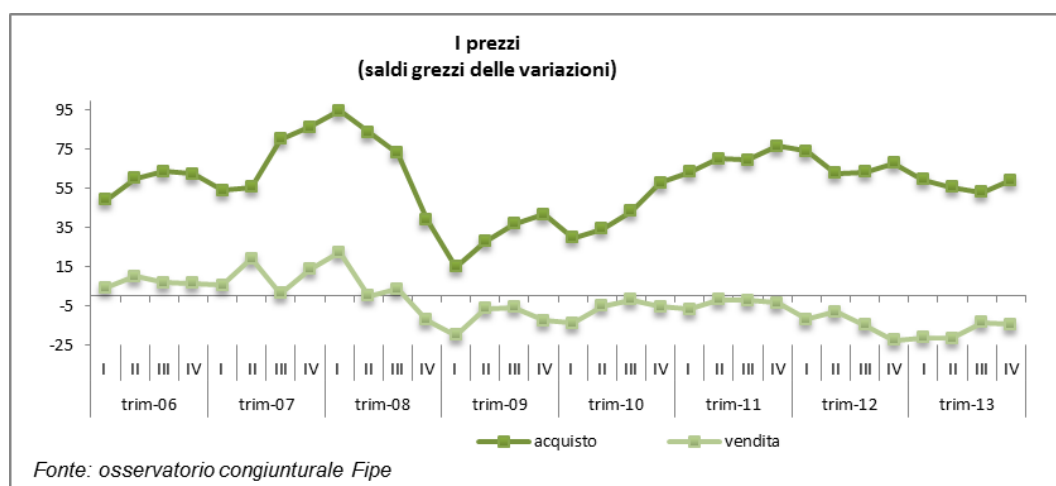
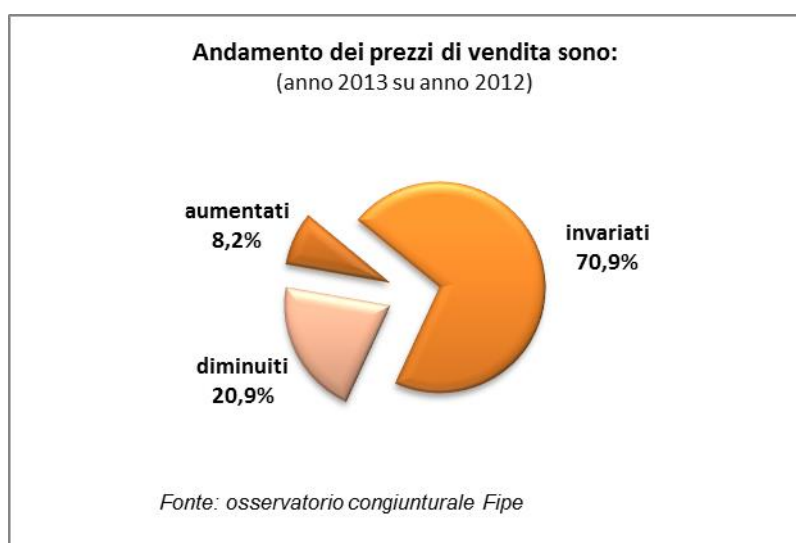
## 4.2 La congiuntura secondo l'osservatorio Fipe

Gli effetti della crisi si fanno sentire anche nel 2013. L'anno si chiude con il segno meno. Il 60% delle imprese ha indicato una flessione del fatturato rispetto al 2012 e il saldo delle risposte tra coloro che, registrano una flessione e coloro che registrano un incremento è -37,3.

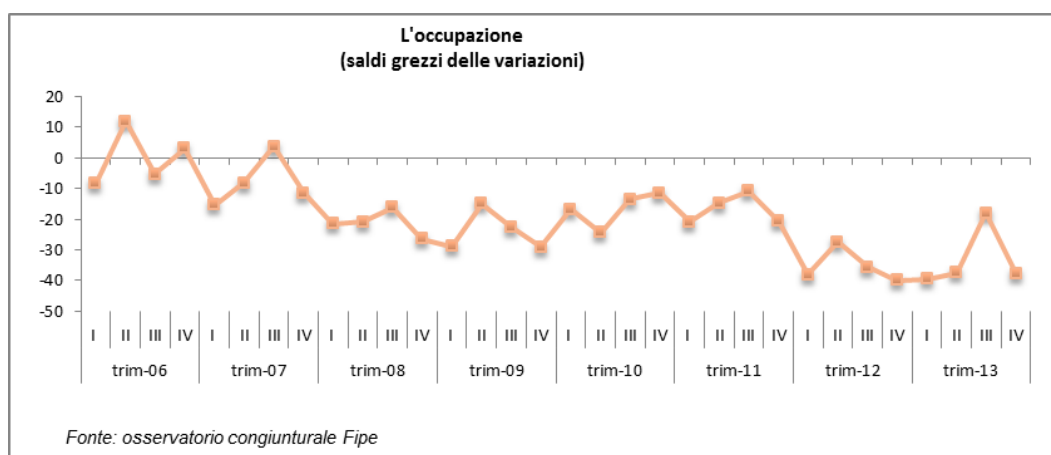
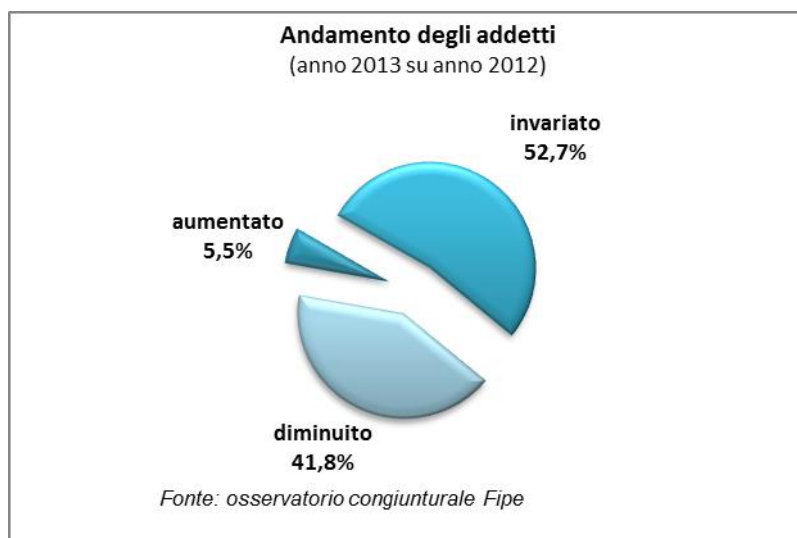


C'è qualche preoccupazione da parte delle imprese per una possibile risalita dei costi di approvvigionamento delle materie prime.

I prezzi di vendita invece sono segnalati in calo. Il saldo tra coloro che li danno in aumento e coloro che li danno in calo scende di quasi 13 punti rispetto all'anno precedente.



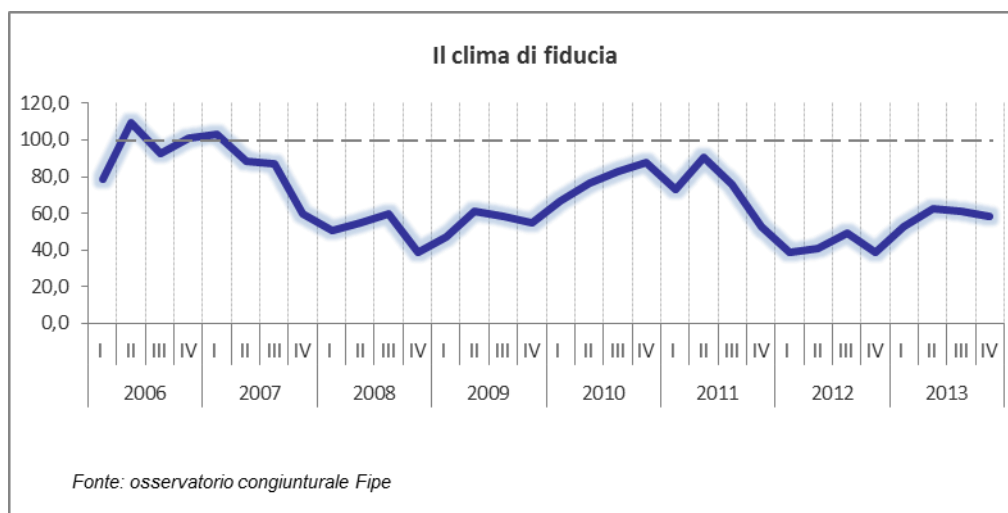
L'occupazione risulta in difficoltà. Nel confronto con l'anno precedente le valutazioni delle imprese sulle prospettive occupazionali del settore si attestano sugli stessi livelli (bassi) del 2012.



L'indicatore sintetico sul clima di fiducia guadagna 18 punti percentuali nel quarto trimestre 2013 e nel confronto con l'anno 2012 ne guadagna in media circa 16 punti.

Il 2014 si apre con aspettative che sembrano migliori rispetto ad un anno fa.





### 4.3 Il valore aggiunto

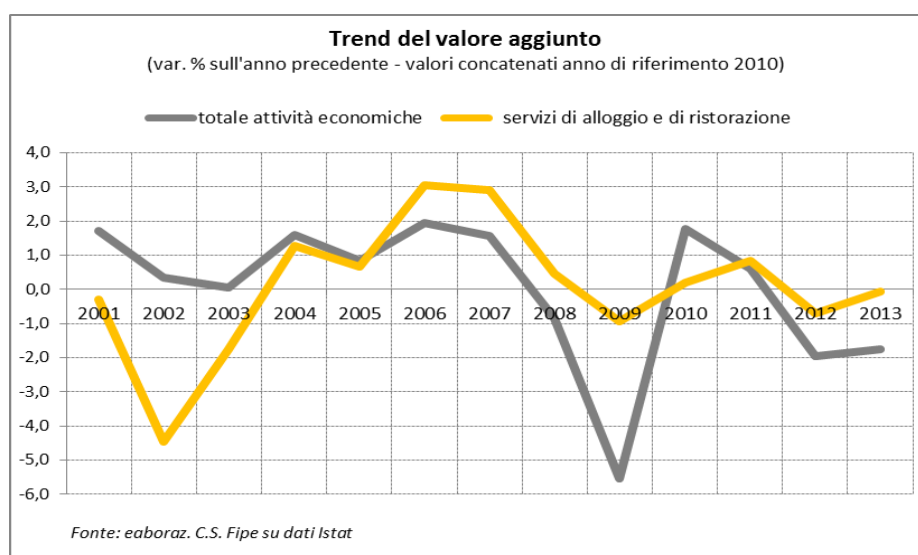
Il valore aggiunto dei servizi di alloggio e ristorazione è stato nel 2013 di 53 miliardi di euro. La serie storica a valori concatenati che neutralizza gli effetti della dinamica inflazionistica dà per lo stesso anno un valore al di sopra dei 51 miliardi di euro in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Il valore aggiunto ha subito una significativa flessione nel 2009, per tornare (leggermente) a crescere sia nel 2010 che nel 2011 e a partire dal 2012 registrare nuovamente una contrazione. L'andamento degli anni più recenti ha rispecchiato infatti le difficoltà del settore.



La traiettoria della crescita del valore aggiunto nell'ultimo decennio presenta tre distinte fasi:

1. fino al 2003 le performance del settore sono state inferiori a quelle riferite all'intera economia con l'eccezione dell'anno giubilare del 2000;
2. tra il 2004 ed il 2006 c'è stata una sostanziale sovrapposizione tra le due curve ad indicare trend omogenei;
3. dal 2007 al 2013, a cavallo della grande crisi, la capacità di resistenza del settore è stata significativamente superiore a quella dell'intera economia.



## 4.4 L'occupazione

### 4.4.1 Le unità di lavoro

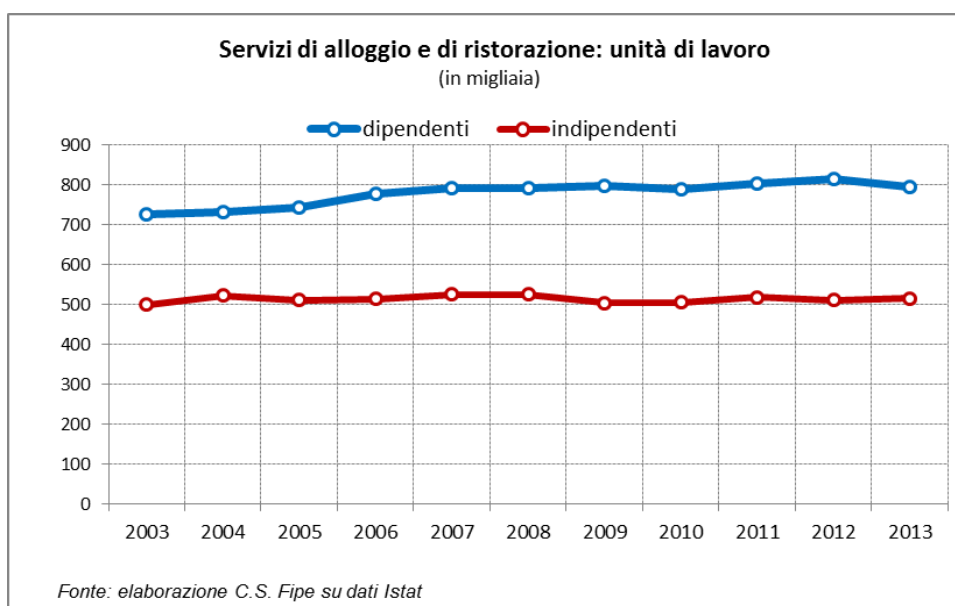
L'input di lavoro, misurato in unità di lavoro standard, del settore degli alloggi e dei pubblici esercizi conta oltre un milione e trecento unità. Il lavoro resta la componente essenziale per la produzione dei servizi di ristorazione e, più in generale, del turismo.

Ed infatti la crescita del prodotto generalmente si accompagna alla crescita dell'occupazione, mentre la contrazione non si scarica automaticamente sui livelli occupazionali. Tuttavia tra la fine del 2011 e il 2013 la ristorazione ha visto diminuire il numero di unità di lavoro di circa 11 mila unità.

#### Alberghi e Pubblici Esercizi: unità di lavoro totali (variazioni assolute e percentuali)

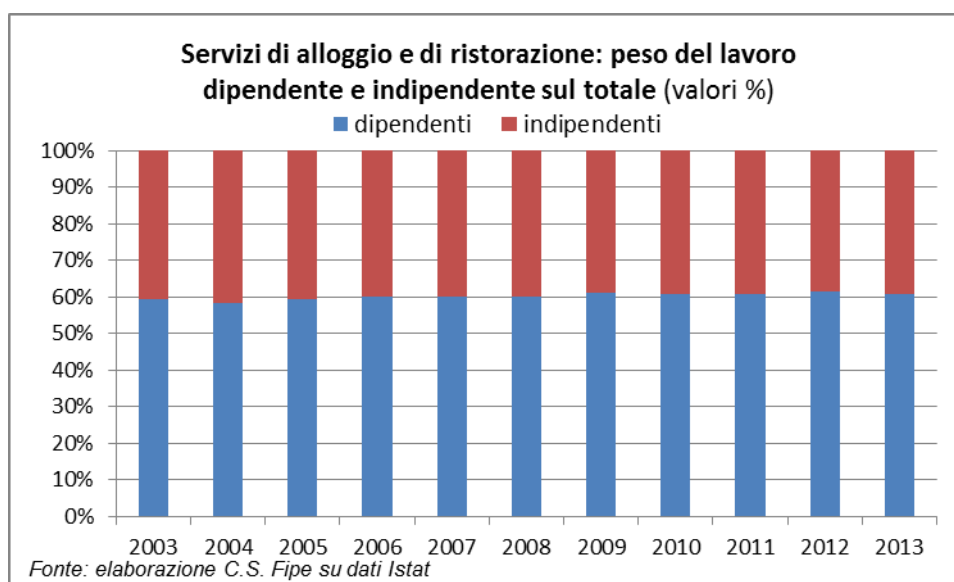
Variazione %	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Alberghi e ristoranti	3,0	2,2	-0,1	3,0	2,1	0,0	-1,4	-0,5	2,1	0,4	-1,2
<b>Totale economia</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,7</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,7</b>
<b>Var. assolute (in mgl.)</b>											
Alberghi e ristoranti	35,2	26,8	-0,8	37,7	27,6	0,1	-17,8	-6,7	27,3	5,2	-15,7
<b>Totale economia</b>	<b>141,1</b>	<b>110,5</b>	<b>14,5</b>	<b>418</b>	<b>244,9</b>	<b>-102,1</b>	<b>-687,7</b>	<b>-205,8</b>	<b>32,3</b>	<b>-222,6</b>	<b>-412</b>

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat



La crisi ha scaricato i propri effetti principalmente sul lavoro dipendente che solo nel corso del 2013 ha perso poco meno di 20mila unità.

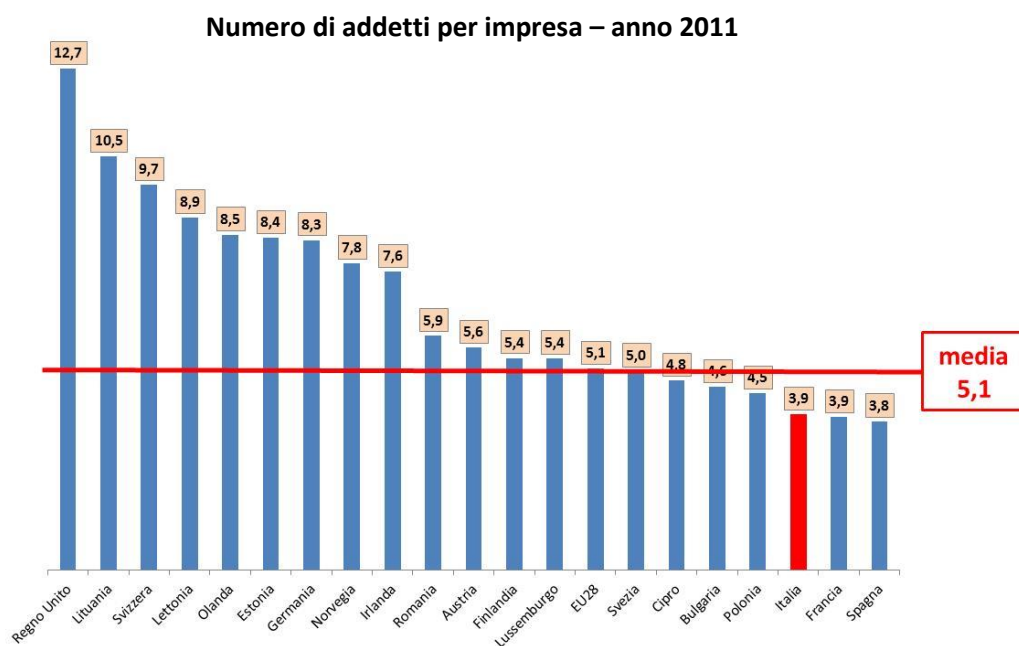
In tal modo il peso del lavoro dipendente è progressivamente diminuito dal 2010 ad oggi, fatta eccezione per una lieve risalita nel 2012.



Il risultato è che nel panorama europeo la dimensione media delle imprese italiane è tra le più contenute.

A fronte di un valore pari a 5,1 nella media dell'Unione europea, il nostro Paese presenta un valore di 3,9 addetti per impresa.

Abbiamo certamente una più forte presenza di microimprese (fino a nove addetti) ma dove la distanza con gli altri Paesi, in particolare con quelli economicamente più vicini a noi, è più marcata è nella fascia che comprende le piccole e medie imprese, ovvero tra dieci e duecentocinquanta addetti. Perché anche in termini di grandi imprese abbiamo da dire la nostra.



#### 4.4.2 L'occupazione dipendente

I dati provenienti dagli archivi dell'Inps permettono di contabilizzare il numero dei lavoratori dipendenti. Nel 2013 i pubblici esercizi hanno impiegato, in media d'anno, 648.316 persone, l'86% dei quali con mansioni operative. Non trascurabile il numero degli apprendisti pari a circa 53mila unità.

**Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per qualifica (anno 2013)**

	val. assoluti	val. %
Apprendisti	53.888	8,3
Dirigenti	249	0,0
Impiegati	32.264	5,0
Operai	560.072	86,4
Quadri	1.723	0,3
Altro	122	0,02
<b>Totale</b>	<b>648.316</b>	<b>100</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati inps

Il 42% dei dipendenti risultava assunto con orario di lavoro a tempo pieno , mentre la forma di part time più diffusa è quella di tipo orizzontale.

**Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (anno 2013)**

	val. assoluti	val. %
Full time	272.888	42,1
Part time	375.428	57,9
<i>Part time Misto</i>	24.740	6,6
<i>Part time Orizzontale</i>	334.487	89,1
<i>Part time Verticale</i>	16.201	4,3
<b>Totale</b>	<b>648.316</b>	<b>100</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati inps

L'utilizzo di contratti a tempo indeterminato è molto diffuso nel comparto dei pubblici esercizi (74,4%), mentre il ricorso allo stagionale risulta essere più marginale. (5%).

**Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (anno 2013)**

	val. assoluti	val. %
Tempo Indeterminato	482.471	74,4
Tempo Determinato	132.794	20,5
Stagionali	33.051	5,1
<b>Totale</b>	<b>648.316</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati inps

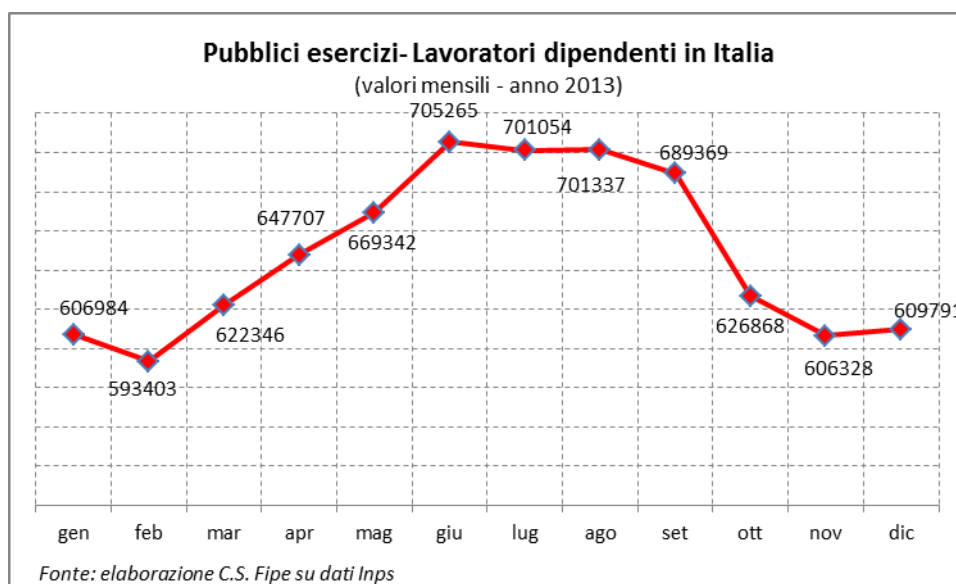
Il lavoro nei pubblici esercizi è prevalentemente femminile, sei dipendenti su dieci sono donne. Nel corso degli anni la presenza degli stranieri è cresciuta non soltanto tra gli imprenditori ma anche e soprattutto tra i lavoratori dipendenti la cui quota sul totale si attesta intorno al 25%.

**Publici esercizi - Lavoratori dipendenti per nazionalità e sesso (anno 2013)**

		val. assoluti	val. %
<b>Nazionalità</b>	Italiano	487.531	75,2
	Straniero	160.785	24,8
<b>Sesso</b>	Femmina	358.172	55,2
	Maschio	290.144	44,8
<b>Totale</b>		<b>648.316</b>	<b>100</b>

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati inps

L'attività dei pubblici esercizi ha una significativa componente stagionale che può essere rintracciata attraverso la dinamica mensile dell'occupazione. Nei mesi estivi l'occupazione aumenta fino all'8% del valore medio annuo, la quota per bar e ristoranti tocca l' 11%, non solo per la presenza di una significativa quota di imprese stagionali ma anche per l'intensificarsi dell'attività nelle stesse imprese che operano a carattere annuale.





## 4.5 La produttività

Il tema produttività è sempre di più all'ordine del giorno del dibattito sulle prospettive economiche del nostro Paese. Ad essa sono agganciate tante variabili a cominciare dalla remunerazione del fattore lavoro attraverso la contrattazione di secondo livello.

L'Italia sconta una duplice criticità:

1. un valore assoluto della produttività mediamente inferiore a quelli dei nostri principali competitor;
2. un tasso di crescita della produttività in sostanziale stagnazione da circa un decennio.

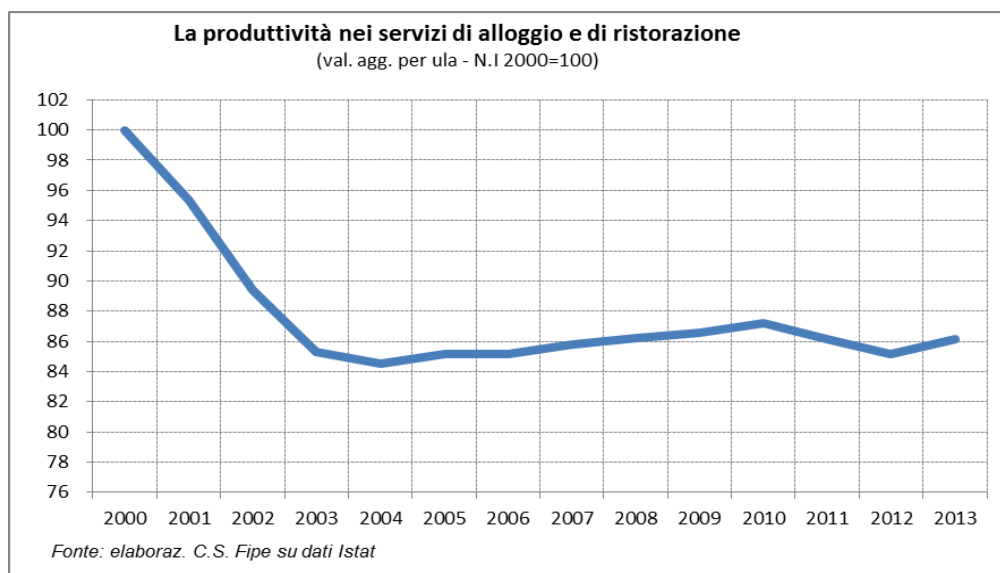
Dentro questo contesto lo stato della ristorazione appare ancor più problematico. Fatto cento il valore aggiunto per unità di lavoro riferito all'intera economia, alberghi e ristoranti si attestano al 66, ovvero il 35% al di sotto del valore medio. Un dato che sorprende solo parzialmente considerando che la ristorazione è un servizio ad alta intensità di lavoro.

### Valore aggiunto per unità di lavoro – anno 2013 (valori assoluti e N.I. totale economia=100)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VA / ULA	
	(in euro)	(N.I. totale=100)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.673	46
Industria in senso stretto	69.192	112
Costruzioni	47.947	77
Servizi	63.907	103
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	51.548	83
servizi di alloggio e di ristorazione	40.629	66
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	120.848	195
Altre attività di servizi	22.306	36
<b>Totale Economia</b>	<b>61.919</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

La produttività del settore non soltanto è bassa, ma è andata progressivamente calando dal 2000 ad oggi di circa 15 punti percentuali.



Nel 2013 la produttività si è attestata sugli stessi valori registrati dieci anni prima (2000). In effetti la dinamica della quantità di lavoro utilizzato dal settore negli anni della crisi non ha affatto favorito il miglioramento della produttività.

Diventa sempre più difficile remunerare adeguatamente i fattori produttivi.

Il settore della ristorazione ha bisogno di una fase di profonda ristrutturazione che può essere seguita per due strade:

- riduzione sensibile del numero delle imprese;
- cambiamento dell'offerta verso un modello a minor contenuto di servizio.

La seconda strada, considerando i tanti punti di forza del nostro modello, rischia di trasformarsi in una involuzione anziché in una evoluzione. Riconvertire la ristorazione italiana fondata su un elevato ed indiscutibile livello di servizio e su una spiccata segmentazione del prodotto secondo lo schema mutuato dal modello anglosassone (modello duale: pochi ristoranti di fascia elevata, moltissimi ristoranti low price) non appare una strada percorribile e soprattutto vantaggiosa per il sistema Paese.

Si tratta, allora, di individuare processi interni che conducano ad una maggiore efficienza del sistema e che riguardano gli approvvigionamenti delle materie prime, l'utilizzo delle risorse umane, il marketing e le tecniche di vendita, la tecnologia.

Sullo sfondo rimane, tuttavia, la necessità di giungere ad una maggiore razionalizzazione delle rete.

## 4.6 La dinamica dei prezzi nei beni e servizi turistici

Ad ottobre 2014 prosegue la decelerazione dei prezzi dei beni e servizi turistici (-0,6%, rispetto ad ottobre dell'anno precedente), a fronte di una variazione dei prezzi al consumo dello 0,1%.

### I Prezzi dei beni e servizi turistici

(Ottobre 2014 - variazioni %)

	Ott. 14
	Ott. 13
Trasporti	-1,7
Servizi ricreativi e culturali	-0,5
Ristoranti Bar e simili	1,0
Servizi di alloggio	-0,9
<b>Media dei servizi turistici</b>	<b>-0,6</b>

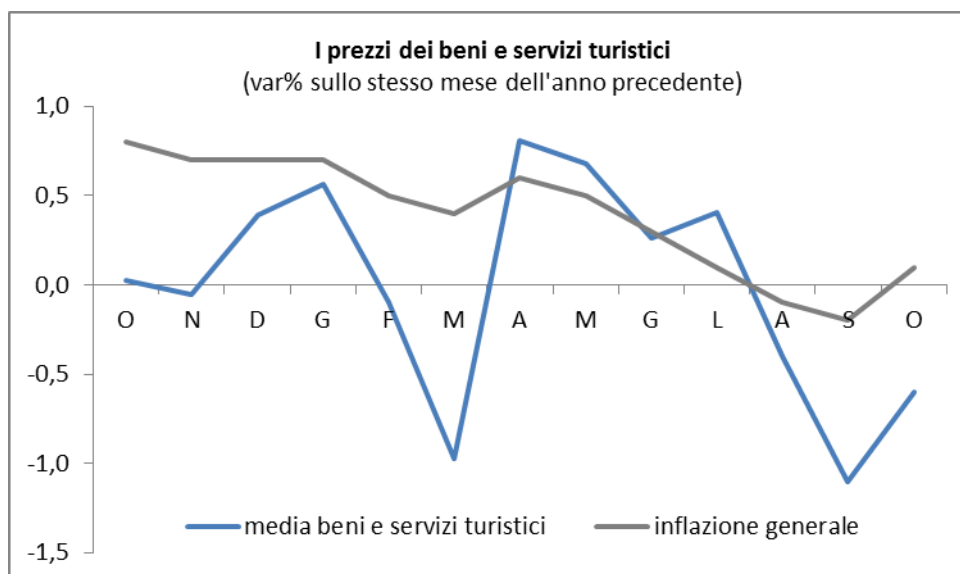
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

A tenere bassa l'inflazione sono stati soprattutto i trasporti (-1,7%) e gli alloggi (-0,9%).

Nel capitolo dei trasporti la contrazione più sostenuta riguarda, nei beni, il gasolio (-3,5%) e nei servizi il trasporto aereo (-3,4%). Al contrario incrementi consistenti si rilevano nei pedaggi e parchimetri con +3,6%, che tuttavia rallentano rispetto alla variazione registrata nel mese precedente.

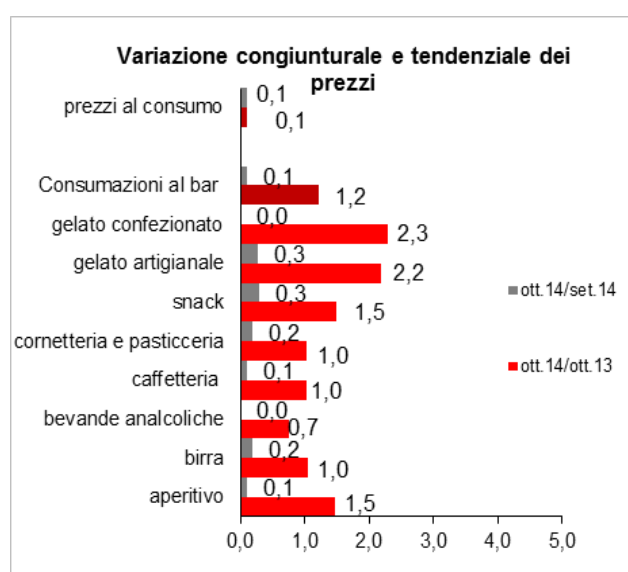
I servizi ricreativi e culturali segnano un -0,5%, calando di tre decimi di punto rispetto a quanto rilevato a settembre. Musei e gallerie d'arte mantengono una certa vivacità inflazionistica registrando +2,9 e +1,9% rispettivamente.

Incrementi positivi si registrano per i ristoranti e bar con +1% la cui variazione resta in linea con il tendenziale rilevato a settembre. All'interno dei gruppi spiccano le variazioni dei prodotti di gelateria (+2,2%) e dei fast food (+1,6%).



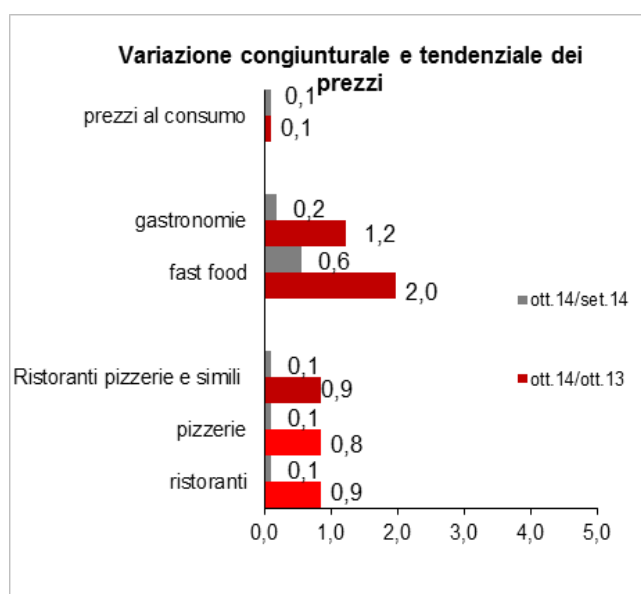
#### 4.6.1 Il canale bar

L'analisi per canale conferma la moderazione dei prezzi dei prodotti venduti al bar. La variazione tendenziale del prezzo della caffetteria sale a +1%, restando comunque al di sotto della media di canale (1,2%). All'opposto gelato confezionato e artigianale, fanno registrare incrementi più consistenti.



#### 4.6.2 Il canale ristorazione

La variazione tendenziale del prezzo della ristorazione tradizionale resta al disotto dell'1%. Fast food e gastronomie presentano una dinamica inflazionistica più vivace su base annua, rispettivamente con +2% e +1,2%.



## Approfondimento

### Dinamica dei prezzi di beni e servizi turistici<sup>2</sup> (I sem. 2014/ I sem. 2011)

In tre anni, tra il primo semestre del 2011 ed il primo semestre dell'anno in corso, i prezzi dei principali beni e servizi utilizzati dai turisti sono aumentati dell'8,8%, oltre tre punti percentuali al di sopra della dinamica generale dei prezzi al consumo che nel periodo è stata del 5,3%.

A tirare su i prezzi sono stati principalmente carburanti e servizi pubblici. Il gasolio per mezzi di trasporto è aumentato di oltre 18 punti percentuali ed insieme al trasporto aereo detiene il record degli aumenti. Importanti i ritocchi ai listini dei pedaggi e dei parchimetri (+13,8%), così come ai trasporti urbani che fanno registrare aumenti al di sopra dell'11%. Più dieci per cento gli ingressi in musei e gallerie. Queste sono le voci che presentano incrementi al di sopra del valore medio del paniere di beni e servizi presi in esame.

A seguire ci sono le corse dei taxi (+8,6%) ed i gelati, sia industriali che artigianali (+8,3%). Oltre due punti più sotto, al 6%, gli aumenti dei servizi erogati dagli stabilimenti balneari. I listini delle consumazioni al bar (caffè, cappuccino, snack, bibite) si sono mossi più o meno come l'indice generale dei prezzi al consumo, mentre al di sotto troviamo i servizi più importanti per i turisti, soprattutto in considerazione della loro incidenza sul budget della vacanza.

Pizza e bibita in pizzeria sono aumentati del 5%, mezzo punto in meno un pasto al ristorante. Decisamente contenuti gli aumenti di una camera in pensione ed addirittura in calo quelli negli alberghi. Nei servizi ricettivi risultano piuttosto vivaci, al contrario, i prezzi di bed&breakfast ed alloggi agrituristici.

E' paradossale – incalza il Presidente di Fipe-Confindustria Lino Enrico Stoppani – che gli unici prezzi *freddi* nel turismo siano proprio quelli di servizi fondamentali come ristorazione ed alloggi. Chi vive di mercato è testimone delle difficoltà che il turismo attraversa ed assume comportamenti adeguati alla congiuntura. Grande disinvoltura dobbiamo registrare, invece, nei listini dei servizi pubblici, dove alcuni aumenti sono assolutamente fuori misura. E pensare che in questi giorni – prosegue Stoppani - abbiamo assistito, nel pieno della stagione turistica, ad un'inutile e dannosa polemica sui prezzi di alberghi e ristoranti, peraltro alimentata anche da chi farebbe meglio a moderare i listini dei propri agriturismo, anziché disorientare i turisti con dati fantasiosi”.

<sup>2</sup> La variazione è stata calcolata a partire dalla media degli indici di ciascun periodo ponderata con i rispettivi pesi

Dinamica dei prezzi di beni e servizi turistici<sup>3</sup>

(I sem. 2014/ I sem. 2011)

beni e servizi turistici	var. %
gasolio per mezzi di trasporto	18,4
trasporto aereo passeggeri	18,4
benzina	15,6
campeggi, bed&breakfast e agriturismo	15,0
pedaggi e parchimetri	13,8
trasporto extraurbano passeggeri su autobus	12,8
trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus	11,2
musei, gallerie d'arte ed esposizioni	10,1
<b>media beni e servizi turistici</b>	<b>8,8</b>
trasporto passeggeri su taxi	8,6
gelati	8,3
trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	7,8
pacchetti vacanza	7,8
servizi postali	7,4
parchi nazionali, giardini zoologici e giardini botanici	6,9
snack al bar	6,1
stabilimento balneare	6,0
fast food	5,9
caffè e cappuccino al bar	5,8
villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	5,7
bevande analcoliche al bar	5,5
<b>inflazione generale</b>	<b>5,3</b>
pasto in pizzeria	5,2
trasporto ferroviario passeggeri	5,1
parchi di divertimento	5,0
pasto al ristorante	4,5
teatri e teatri lirici	2,9
pensioni e simili	2,8
cinema	-0,4
alberghi e motel	-1,6

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Istat

<sup>3</sup> La variazione è stata calcolata a partire dalla media degli indici di ciascun periodo ponderata con i rispettivi pesi



### 4.6.3 Il livello dei prezzi

I prezzi di punta della ristorazione possono offrire una panoramica del diverso livello di costo del servizio da nord a sud della penisola. Nelle tabelle che seguono vengono riportati i prezzi medi rilevati nei capoluoghi di provincia che rientrano nel piano di rilevazione dei prezzi al consumo per:

- ☒ caffè;
- ☒ cappuccino;
- ☒ panino;
- ☒ pasto in pizzeria.

#### Il prezzo della tazzina di caffè al bar (valori medi in euro– anno 2013)

Capoluogo di provincia	Valori in euro	Capoluogo di provincia	Valori in euro	Capoluogo di provincia	Valori in euro
Alessandria	1,00	Lodi	1,00	Torino	1,03
Ancona	0,93	Mantova	0,98	Treviso	1,04
Aosta	0,99	Messina	0,97	Trieste	0,98
Arezzo	0,94	Milano	1,02	Udine	0,99
Ascoli Piceno	0,88	Modena	0,84	Varese	1,00
Bari	0,75	Napoli	0,95	Venezia	0,98
Belluno	1,00	Novara	1,00	Verbania - Cuneo - Ossola	0,99
Bergamo	1,00	Padova	0,88	Vercelli	1,00
Biella	0,92	Palermo	0,99	Verona	1,00
Bologna	1,04	Parma	0,91	Vicenza	1,00
Bolzano	1,05	Perugia	0,97		
Brescia	0,97	Pescara	1,00		
Cagliari	0,84	Piacenza	0,98		
Catania	0,80	Pistoia	0,95		
Catanzaro	0,97	Pordenone	1,00		
Como	1,02	Ravenna	1,08		
Cremona	1,00	Reggio Calabria	0,77		
Ferrara	1,08	Reggio Emilia	1,01		
Firenze	1,00	Rimini	1,02		
Genova	1,01	Roma	0,00		
Gorizia	0,96	Rovigo	1,00		
Grosseto	1,01	Sassari	0,99		
Lecco	0,88	Siracusa	0,97		
Livorno	0,91	Terni	0,82		

Fonte: Osservatorio Prezzi su dati Istat

**Il prezzo del cappuccino al bar** (valori medi in euro– anno 2013)

Capoluogo di provincia	Valori in euro	Capoluogo di provincia	Valori in euro
Alessandria	1,26	Padova	1,26
Ancona	1,31	Palermo	1,47
Aosta	1,29	Parma	1,38
Arezzo	1,14	Perugia	1,10
Ascoli Piceno	1,11	Pescara	1,24
Bari	1,16	Piacenza	1,32
Belluno	1,40	Pistoia	1,22
Bergamo	1,37	Pordenone	1,17
Biella	1,22	Ravenna	1,41
Bologna	1,37	Reggio Calabria	1,38
Bolzano	1,56	Reggio Emilia	1,29
Brescia	1,25	Rimini	1,31
Cagliari	1,02	Roma	1,33
Catania	1,35	Rovigo	1,02
Catanzaro	1,33	Sassari	1,30
Como	1,27	Siracusa	1,19
Cremona	1,40	Terni	1,35
Ferrara	1,20	Torino	1,12
Firenze	1,37	Treviso	1,35
Genova	1,22	Trieste	1,38
Gorizia	1,33	Udine	1,32
Grosseto	1,19	Varese	1,49
Lecco	1,38	Venezia	1,42
Livorno	1,16	Verbania - Cusio - Ossola	1,30
Lodi	1,12	Vercelli	1,29
Mantova	1,38	Verona	1,32
Messina	1,22	Vicenza	1,26
Milano	1,34		
Modena	1,33		
Napoli	1,28		
Novara	1,34		

Fonte: Osservatorio Prezzi su dati Istat

**Il prezzo del panino al bar** (valori medi in euro– anno 2013)

Capoluogo di provincia	Valori in euro	Capoluogo di provincia	Valori in euro
Alessandria	2,86	Padova	3,16
Ancona	3,09	Palermo	2,85
Aosta	3,58	Parma	2,99
Arezzo	1,65	Perugia	2,21
Ascoli Piceno	2,44	Pescara	2,23
Bari	2,60	Piacenza	2,44
Belluno	3,08	Pistoia	2,77
Bergamo	3,86	Pordenone	2,12
Biella	3,17	Ravenna	2,05
Bologna	2,83	Reggio Calabria	3,56
Bolzano	2,52	Reggio Emilia	2,79
Brescia	3,28	Rimini	2,81
Cagliari	2,50	Roma	2,72
Catania	2,81	Rovigo	3,37
Catanzaro	2,89	Sassari	2,89
Como	3,35	Siracusa	2,80
Cremona	2,72	Terni	3,10
Ferrara	1,90	Torino	2,55
Firenze	2,29	Treviso	2,70
Genova	2,19	Trieste	1,49
Gorizia	3,06	Udine	3,01
Grosseto	2,30	Varese	3,59
Lecco	1,94	Venezia	3,42
Livorno	3,96	Verbania - Cusio - Ossola	3,29
Lodi	2,56	Vercelli	3,31
Mantova	3,42	Verona	3,79
Messina	3,04	Vicenza	3,19
Milano	3,52		
Modena	2,60		
Napoli	2,65		
Novara	3,46		

Fonte: Osservatorio Prezzi su dati Istat

### Il prezzo del pasto<sup>4</sup> in pizzeria (valori medi in euro– anno 2013)

Capoluogo di provincia	Valori in euro	Capoluogo di provincia	Valori in euro
Alessandria	7,89	Novara	9,26
Ancona	9,58	Padova	9,76
Aosta	10,06	Palermo	6,81
Arezzo	8,92	Parma	9,56
Ascoli Piceno	8,24	Perugia	8,22
Bari	8,31	Pescara	8,23
Belluno	7,68	Piacenza	6,31
Bergamo	9,41	Pistoia	9,07
Biella	10,89	Pordenone	8,73
Bologna	8,95	Ravenna	8,03
Bolzano	9,16	Reggio Calabria	8,50
Brescia	7,57	Reggio Emilia	8,83
Cagliari	7,50	Rimini	7,63
Catania	6,85	Roma	9,62
Catanzaro	10,57	Rovigo	9,08
Como	8,82	Sassari	9,35
Cremona	10,19	Siracusa	8,01
Cuneo	9,29	Terni	9,61
Ferrara	9,57	Torino	9,26
Firenze	10,02	Treviso	9,44
Genova	9,11	Trieste	9,06
Gorizia	8,26	Udine	9,31
Grosseto	8,95	Varese	9,26
Lecco	7,90	Venezia	7,82
Livorno	8,50	Verbania - Cusio - Ossola	8,50
Lodi	8,89	Vercelli	10,74
Mantova	7,93	Verona	10,45
Messina	9,33	Vicenza	8,32
Milano	10,29		
Modena	10,45		
Napoli	9,92		

Fonte: Osservatorio Prezzi su dati Istat

<sup>4</sup> Pizza + bibita



# APPENDICE





## Nota Tecnica

I dati del cap. 1 sul quadro economico provengono perlopiù da fonti ufficiali sia nazionali che estere (Istat e IMF, World Economic Outlook, October 2014 elaborato dall'Ufficio Studi di Confcommercio).

Il capitolo su consistenza e dinamica imprenditoriale utilizza i dati che provengono dagli archivi delle Camere di Commercio. Sono state censite le sedi legali delle imprese operative a dicembre 2013 classificate con i codici di attività economica Ateco 2007:

- 56.1 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile
- 56.2 - Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione
- 56.3 - Bar e altri esercizi simili senza cucina

Nel capitolo che tratta di valore aggiunto, occupazione e produttività, a seguito del cambiamento di base nelle nuove serie diffuse dall'Istat, non si dispone più di valori specifici per i due comparti "Alberghi e ristoranti"

L'indagine sulla congiuntura è realizzata direttamente da Fipe attraverso l'invio di un questionario a cadenza trimestrale ad un campione di imprese della ristorazione commerciale.

Il capitolo sulla dinamica dei prezzi utilizza gli indici dei prezzi al consumo diffusi dall'Istat, mentre per i livelli dei prezzi si è fatto ricorso all'Osservatorio dei Prezzi del Ministero dello Sviluppo Economico. Giova ricordare che i prezzi provengono dalle rilevazioni effettuate dagli uffici di statistica dei comuni capoluoghi di provincia.